STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **107** / *numero* **29** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **8** *agosto 1988*

TEHERAN ACCETTA LA PROPOSTA DI BAGDAD

Golfo, squilli di pace

Il cessate-il-fuoco sarà annunciato oggi stesso (o domani) da Perez de Cuellar - Forti pressioni diplomatiche su Hussein



Questa foto è stata rilasciata dall'agenzia iraniana Irna: una madre iraniana mostra le lesioni del suo bambino, causate da armi chimiche irachene, all'ospedale di Orumiyeh, nell'Iran occidentale. Forse queste scene sono destinate a non più ripetersi.

NEW YORK — Nel Golfo è finalmente la pace. Il segretario generale dell'Onu, per sua esplicita ammissione, annuncerà nella giornata di oggi o di domani il «cessate il fuoco» tra i due paesi in guerra. L'ultimo diaframma che ancora si frapponeva alla felice conclusione della trattativa condotta con grande impegno da Perez De Cuellar è caduto nel primo pomeriggio, quando Teheran ha fatto sapere di accettare la nuova proposta avanzata sabato pomeriggio dal Presidente iracheno Saddam Hussein; di essere in altre parole pronta ad accettare la tregua e con essa l'avvio di negoziati diretti con la controparte, per otto anni sua acerrima nemica al fronte.

La risposta di Teheran alla proposta del governo di Saddam Hussein è stata consegnata in mattinata dal ministro degli esteri iraniano Velayati al segretario generale dell'Onu, che lo ha ricevuto nel suo ufficio al palazzo di vetro. Quando è giunto alle Nazioni Unite, Perez de Cuellar è stato immediatamente attorniato dai giornalisti.

Ad una precisa domanda riguardante la tregua, il numero uno dell'Onu ha risposto: «L'annuncio del cessate il fuoco potrà essere fatto domani (lunedì) o dopodomani, sempre che ci sia accordo da entrambe le parti».

Una volta annunciata la tregua, Iran e Iraq avranno due settimane di tempo per renderla operativa. «Richiederà infatti tantissimi preparativi», ha spiegato Perez de Cuellar.

Ora, se il «sì» iraniano si spiega facilmente, non altrettanto si può dire dell'ultima mossa di Saddam Hussein. Con le sue armate all'offensiva ovunque e il nemico in gravi difficoltà a contrastarne l'avanzata, il «raiss» iracheno avrebbe potuto mantenere la sua intransigenza, subordinando l'accettazione della tregua a quei colloqui diretti che, a suo avviso, lo garantirebbero da un improvviso voltafaccia degli avversari.

(Tanto più che, martedì scorso, l'apposito comitato arabo composto dai ministri degli esteri di Arabia Saudita, Kuwait, Giordania, Yemen del Nord, Tunisia, Marocco ed Iraq, riunitosi a Bagdad, aveva deciso di appoggiare sino in fondo la sua richiesta di negoziati «preventivi»).

Ora, se è vero che Saddam aveva accettato per primo, già un anno fa, la risoluzione 598 dell'Onu e che questa contemplava come primo passo la sospensione delle ostilità, è altrettanto vero che ai suoi occhi l'ostinato rifiuto degli ayatollah rimetteva tutto in discussione: erano stati gli aytollah a cercare la soluzione di forza e solo quando essi avevano visto persa la partita si erano piegati a loro volta alle richieste dell'Onu.

Il «perché» dell'ammorbidimento del «raiss» si può spiegare comunque in almeno due modi, tra di loro non incompatibili: una forte pressione diplomatica (soprattutto da parte dei sovietici, già accusati dagli iraniani di aver «consigliato» Saddam di continuare la sua offensiva anche dopo la sofferta accettazione della 598 da parte di Teheran) e l'avvenuto conseguimento dei suoi obiettivi.

E questi obiettivi erano in primo luogo la riconquista di tutto il territorio nazionale caduto sotto controllo iraniano, quindi il miglior sfruttamento del vantaggio militare ai fini della propria posizione negoziale: quanti più prigionieri e territorio nemico avesse conquistato, tanto meno oneroso sarebbe risultato il baratto, anche in vista dei probabili danni di guerra da corrispondere come aggressore agli ayatollah.

Ma evidentemente questa strategia aveva dei limiti (di tempo e di opportunità) che non potevano essere valicati. Gli ayatollah cominciavano ad aver buon gioco nel sostenere che adesso gli arroganti erano gli iracheni, mentre d'altra parte le avanzate in territorio iraniano cominciavano ad avere costi pesantissimi in uomini e materiali. Meglio dunque piegarsi ai consigli di moderazione, anche se verosimilmente non tutti disinteressati, di sovietici e occidentali.

[m.g.]

ALISCAFO TRAVOLGE MOTOBARCA

Lipari, tre i morti in una collisione

Servizio di
Gianfranco Pensavalli

LIPARI — Tre morti ed un disperso sono il bilancio provvisorio della tragedia del mare consumatasi nelle acque antistanti l'isola di Lipari, nei pressi di Acquacalda. L'aliscafo «Freccia del mare», in servizio da Milazzo e l'isola di Salina, poco dopo le 22.30 dell'altra sera, ha speronato una motobarca del tipo Eolo con a bordo sei pescatori dilettanti, a circa tre miglia dalla costa.

Nel tremendo impatto, che ha spaccato in due il piccolo natante, i sei occupanti della barca sono stati letteralmente scaraventati in mare. Tre di essi sono morti quasi sul colpo, un quarto vine considerato disperso e due sono rimasti feriti in maniera piuttosto grave.

Le vittime sono Pino Caponetto, 39 anni, operaio, la figlia Stefania, di 14 anni e Carlo Zaia, 22 anni, meccanico, tutti di Canneto. Non è stato ancora ripescato il cadavere del panettiere Luigi Scaglia, 22 anni. Giuseppe e Pietro Zaia, rispettivamente di 45 e 24 anni, sono stati invece subito soccorsi dallo stesso equipaggio dell'aliscafo e quindi trasportati all'ospedale di Milazzo. Le loro condizioni, a causa delle numerose fratture riportate, sono considerate pressoché disperate.

Secondo una prima ricostruzione del tragico scontro, la barca di pescatori era uscita per mare per una battuta di totani, gustoso pesce della zona, e navigava a luci spente, proprio come prescrive una legge regionale entrata in vigore proprio ieri, che impone il divieto di utilizzare qualsiasi fonte luminosa ad eccezione delle torce usate dai subacquei.

Il comandate dell'aliscafo, il messinese Antonio Cama, 36 anni, si sarebbe accorto dell'ostacolo soltanto all'ultimo momento, ma le due inchieste parallele già aperte della magistratura e dalla capitaneria di porto di Messina, tendono anche ad accertare la veridicità sulle difficoltà di navigazione che attualmente incombono nelle acque delle Eolie.

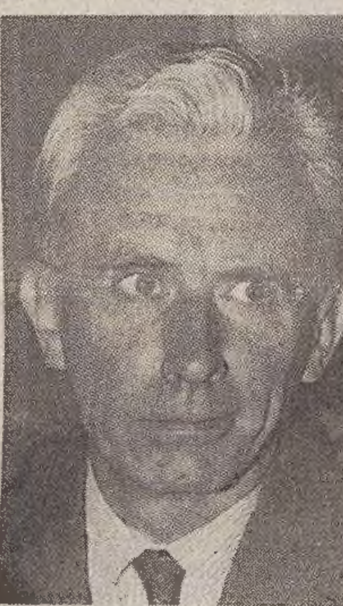
Sembra infatti che «lo stato fisiologico di viabilità delle acque», termine tecnico che sta ad indicare il sovraffollamento, specie notturno, del Mar del Tirreno con migliaia di barche con pescatori dilettanti che giornalmente vanno per mare, incuranti dei pericoli derivanti da aliscafi e motonavi, impossibilitati per mancanza di riferimento ad inviduarli sul radar se non all'ultimo momento, sarebbe alla base della tragedia.

I soccorsi sono scattati tempestivamente grazie anche ai razzi lanciati dalla popolazione di Canneto, avvertita via radio dall'equipaggio dell'aliscafo. Sul luogo della tragedia si sono immediatamente portate motovedette della Guardia di finanza e dei carabinieri e numerosi yacht che incrociavano nella zona.

Antonio Cama, comandante dell'aliscafo della Snav, ha riferito che la piccola imbarcazione di vetroresina di quattro metri, con le sei persone a bordo, non è apparsa sullo schermo radar. Il comandante Cama ha poi aggiunto: «C'era una discreta visibilità. Se soltanto a bordo del natante vi fosse stata una sola luce, per quanto fioca, la tragedia si sarebbe potuta evitare. Oltretutto, dal momento che era in corso la manovra di attracco l'aliscafo procedeva a velocità ridottissima. Ci siamo resi conto della collisione quando ormai non c'era più nulla da fare».

PER IL RIPETERSI DEGLI INCIDENTI

Ferrovie francesi, costretto a dimettersi il presidente



Philippe Rouvillois, presidente delle Ferrovie francesi, costretto alle dimissioni.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il presidente delle Ferrovie francesi ha rassegnato le dimissioni, ieri mattina: Philippe Rouvillois, 53 anni, da un anno alla testa della Sncf, non aveva altra scelta. E' nel corso del suo esercizio che si sono verificati due gravi sinistri ferroviari: il primo, catastrofico, ebbe luogo il 27 giugno scorso alla Gare de Lyon parigina (54 morti e 32 feriti); il secondo, l'altroieri nella Gare de l'Est, si è concluso con un bilancio di 1 morto e 57 feriti, 9 dei quali tuttora in gravi condizioni.

In ambedue i casi sono state escluse responsabilità umane, e si è messa sotto accusa l'inefficienza tecnica dei mezzi di trasporto. Alla Gare de Lyon fu il mancato funzionamento dei freni a provocare la tragedia; alla Gare de l'Est, secondo le ultime indiscrezioni, gli ordini correttamente impartiti dal conducente dalla cabina guida non sono arrivati fino alla motrice, che si trovava in coda al treno. Vi è stata dunque una interruzione, per ora inesplicabile, nel cosiddetto «circuito di trazione».

Il ministro dei Trasporti, Michel Delebarre, aveva usato parole molto dure nel corso di una affollatissima conferenza stampa, sabato sera: «Io non credo alla fatalità davanti a questo tipo di disgrazie», aveva esordito. Quindi ha ricordato che il governo aveva recentemente manifestato a Philippe Rouvillois le sue preoccupazioni «per ciò che concerne le esigenze della sicurezza nel trasporto pubblico ferroviario».

Il presidente e direttore generale della Sncf, così direttamente e pesantemente chiamato in causa, non poteva far altro a questo punto che scrivere e firmare la lettera di dimissioni. Il ministro l'ha prontamente accettata. Il nome del nuovo Pdc delle Ferrovie francesi verrà deciso in un prossimo Consiglio dei ministri.

Momentaneamente chiarita la cosa sul piano delle responsabilità politiche, resta più che mai viva la polemica sulle decisioni da prendere in materia di sicurezza. I sindacati Cgt (comunisti) dei ferrovieri sostengono che non saranno certo le dimissioni di un uomo a cambiare la situazione: la Cgt afferma che lo Stato e la Sncf sono ugualmente responsabili di aver varato un piano di economia insensate, che riducendo il personale e assottigliando il budget, non consente di attuare tutti i controlli e le verifiche necessari.

TOPLESS / AGROPOLI

Ma è stato solo uno scherzo

Attenzione morbosa per la sfilata, ma niente seni nudi: solo attillatissimi body

TOPLESS / RAGUSA

La vede, e... la vuole

Ricercato dopo tentata violenza



Topless in spiaggia: c'è chi perde la testa.

RAGUSA — La visione di una bella donna in topless, stesa sugli scogli ad arrostirsi sotto il caldissimo sole di Sicilia, ha fatto perdere la testa a un pescivendolo di Ispica, Giuseppe Melfi di 39 anni, che ha tentato di violentare la ragazza e, non riuscendovi, si è poi dato alla fuga.

R. R., 33 anni, un'insegnante di Bresso, in provincia di Milano, attualmente in villeggiatura a Cava d'Aliga, presso la casa di alcuni parenti, ha dichiarato ai carabinieri che, mentre stava prendendo la tintarella su uno scoglio, con «i seni al vento», è stata avvicinata da un uomo, poi identificato per Melfi, che, senza troppi mezzi termini, ha tentato di avere con lei un rapporto sessuale.

Immediata la reazione della donna. Ne è nata così una colluttazione, al termine della quale R. R. sarebbe riuscita a fuggire e poi a denunciare il fatto ai carabinieri.

I militi sarebbero riusciti a identificare l'uomo grazie a una precisa e dettagliata descrizione somatica fornita dalla donna. Inoltre, all'identificazione sono stati utili i primi numeri di targa dell'auto con la quale l'uomo si è dato alla fuga dopo l'insuccesso del suo tentativo, che la donna è riuscita ad annotare.

Melfi viene adesso ricercato con la pesante accusa di tentata violenza carnale e atti di libidine violenta.

[g. p.]

Servizio di
Fabio Negro

AGROPOLI — Probabilmente mai una sfilata di pellicce, soprattutto in un piccolo paese dell'Italia meridionale, è stata seguita con la stessa trepidante attenzione con cui momento per momento ieri sera fino a pochi minuti prima delle 22.30 gli abitanti di Agropoli e i turisti ospiti della cittadinanza hanno guardato le modelle che sfilavano sulla passerella.

Ma l'attenzione non doveva essere per le pellicce, l'impegno preso dagli organizzatori e dall'assessore al turismo del Comune Vincenzo Pepe (quasi una controfigura piccola del sindaco di Milano, Pillitteri), era quello che le ragazze sotto le pellicce fossero vestite soltanto con la loro vera pelle: è stato invece tutto quanto uno scherzo.

Le ragazze vestivano un body attillatissimo nero, che fasciava le generose forme, ma di pelle non s'è vista altro che quella degli animali selvatici scuoiati per confezionare le famose pellicce.

Il paese ha seguito tutta quanta la passerella con attenzione quasi morbosa. L'atmosfera in certi momenti è sembrata quasi ispirarsi ad alcuni romanzi di Vitaliano Brancati, anche se questi, a dire il vero, sono ambientati in Sicilia.

Tutti si aspettavano qualcosa di più: non si aspettavano soltanto belle pellicce o belle ragazze ma si aspettavano che le ragazze fossero anche un po' più spogliate. Invece niente, è stato veramente uno scherzo.

Dal punto di vista degli organizzatori, è stato senz'altro uno scherzo riuscito: Agropoli, in questa maniera, è finita più o meno su tutte le pagine dei principali giornali italiani. Cosa che a una cittadina come questa non è che riesca molto spesso. Anzi se si deve dire il vero — visto che, fortunatamente per loro, i cittadini di Agropoli non sono nemmeno vittime o protagonisti di clamorosi episodi di criminalità, come invece troppo spesso accade in certe altre zone — il paese è sempre rimasto sconosciuto. L'unico momento di notorietà lo ebbe alcuni anni fa quando il suo veterinario, il divenuto famoso dottor Bonifacio, sostenne di aver estratto dal siero delle capre un medicinale che poteva guarire anche i tumori maligni.

In quell'occasione molta gente veniva ad Agropoli a cercare salute. Adesso invece qualcuno forse è venuto solo semplicemente per cercare di vedere delle belle ragazze che avrebbero dovuto sfilare poco vestite sulla passerella. E invece come abbiamo detto è stato una specie di scherzo. E' stata tutto sommato una serata all'insegna della trasgressione pacioccona, quella che hanno organizzato gli amministratori comunali di Agropoli, ma in questa maniera hanno ottenuto quello che era il loro obiettivo, cioè far parlare del paese, cercare di lanciare il suo turismo in una maniera un po' meno caotica e un po' meno poverella di quella che è attualmente.

In fondo le località in Italia che hanno un bel mare e attorno qualche bella zona di antiche rovine sono tante, forse sono addirittura troppe e qualcuna sceglie anche questa maniera per far parlare di sé, inventandosi una sfilata con spogliarello che invece non c'è stata.

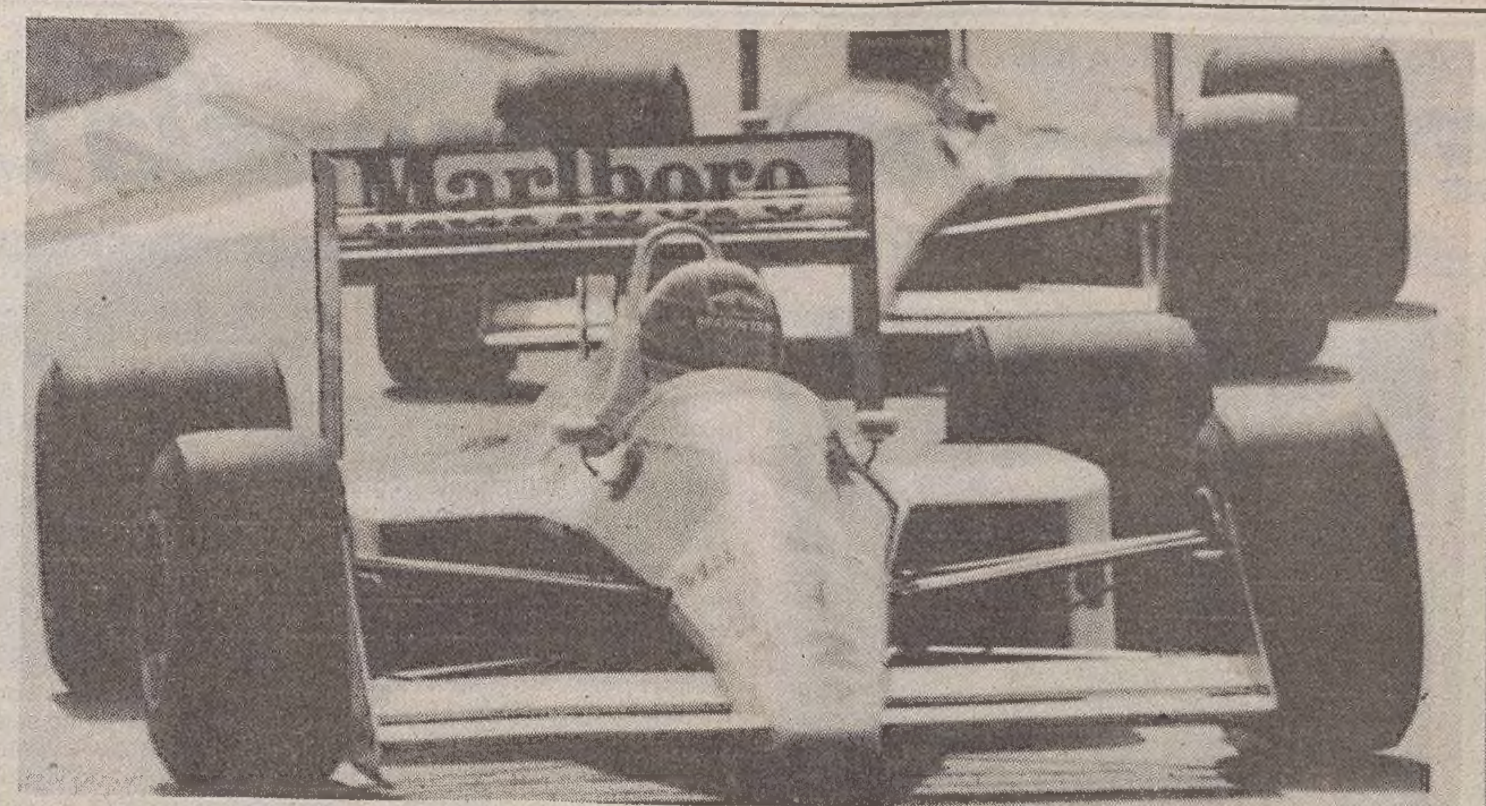
Per la tranquillità di tutti, del maresciallo dei carabinieri, del parroco e anche degli organizzatori.

UN MORTO

Napoli, bus si ribalta

NAPOLI — Un bus su cui viaggiavano bagnanti napoletani reduci dalla spiaggia di Licola, sulla costa flegrea, si è ribaltato nella zona della Ferrovia, a Napoli, poco prima delle 20 di ieri sera. Dopo l'incidente è morto, durante il trasporto all'ospedale, Gennaro Reina, di 59 anni. I feriti sono 18, di cui tre bambini tra i 7 e gli 8 anni: nessuno ha avuto bisogno di farsi ricoverare.

Per evitare una transenna dei lavori in corso, l'autista del pullman — che non è stato ancora rintracciato: sembra sia fuggito dopo l'incidente — ha sterzato bruscamente facendo andare una ruota in una profonda buca. Il forte urto, e probabilmente una manovra errata, hanno fatto ribaltare l'automezzo sul fianco sinistro.



Ancora McLaren, ancora Senna

BUDAPEST — Ennesimo trionfo della McLaren nel Gran premio di Formula 1 d'Ungheria. Il brasiliano Ayrton Senna (eccolo in primo piano nella foto alla guida del suo «bolide»), al sesto successo stagionale, ha preceduto il compagno di squadra Alain Prost (con cui divide ora il comando della classifica mondiale). Terzo il belga Boutsen su Benetton Ford, quarta la Ferrari di Berger. Alboreto si è ritirato quando si trovava all'ottavo posto. Servizi nello sport.

CANOTTAGGIO

Triestino mondiale

PAGINA **VIII**

Federico Bertoli è diventato campione del mondo di canottaggio dominando nella specialità «quattro senza» i campionati juniores che si sono conclusi ieri all'Idroscalo di Milano. In una memorabile gara Bertoli assieme a Filippo Giannini, Francesco Cattaneo e Federico Le Proux ha sbaragliato i francesi e gli inglesi dimostrando il valore della società di appartenenza: il C. C. Saturnia. Un meritato quarto posto nel «quattro di coppia» è andato alle «saturnine» Cristina Metta e Barbara Fabbro.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

INTERVISTA

Tamburrano, il Pci e le verità-bugie sul «caso Togliatti»

Intervista di
Nuccio Natoli

ROMA — «Capisco l'imbarazzo dei dirigenti del Pci, ma nell'analisi del comportamento di Togliatti devono avere il coraggio di andare fino in fondo. In caso contrario il loro sforzo servirà a ben poco e l'ambiguità continuerà a frenare l'evoluzione del Partito comunista italiano. Il partito nuovo può nascere solo dalla chiarezza, e non dalle verità che sono mezze bugie».
Giuseppe Tamburrano, politologo, professore universitario, presidente della fondazione Nenni, è stato tra quelli che più hanno incalzato il Pci, sull'opera e il comportamento di Togliatti.
Professore, l'apertura del caso Togliatti all'interno del Pci è dovuta a una sentita necessità di riflessione, oppure si limita a seguire l'indicazione di Gorbacev che aprendo gli archivi del Comintern vuole fare i conti con il passato?
«Io ritengo che Occhetto voglia realmente tagliare qualcuna delle radici del Pci. La spinta che arriva da Mosca avrà il suo peso, ma da sola non sarebbe stata sufficiente. Eppoi, non esageriamo a dire che il Pci ha avuto il coraggio di mettere in piazza i suoi panni sporchi perché non è così».
Che cosa rimprovera a Occhetto?
«Di avere scelto una formula ambigua, e un po' ipocrita, quando dice che Togliatti è stato "inevitabilmente corresponsabile" delle allucinanti storie che sono accadute a Mosca alla fine degli Anni Trenta. Togliatti sapeva e non ha fatto nulla per opporsi. Se fosse valida la tesi dell'inevitabile corresponsabilità bisognerebbe riscrivere tutta la storia».
In che senso?
«Anche i criminali nazisti erano "inevitabilmente corresponsabili", perché costretti a eseguire gli ordini di Hitler; se si fossero opposti sarebbero stati uccisi. Secondo questa logica, il processo di Norimberga è stato un'atrocità della storia. Il paragone vale per quello che vale, serve a fare capire l'inadeguatezza della formula usata da Occhetto».
Quindi lei non crede a Occhetto?
«No, io penso che dovrebbe avere il coraggio di andare più avanti. Se Togliatti è stato inevitabilmente corresponsabile, allora perché il Pci non riapre il problema di Silone, Tasca, Leonetti, Tresso, Ravazzoli eccetera, ossia di tutti quei comunisti che hanno rifiutato di servire Stalin e tutte le forme aberranti dello stalinismo?».
Già, ma Togliatti, o Ercoli come si faceva chiamare all'epoca, rischiava la pelle se avesse detto no a Stalin stando a Mosca. Quelli che lei ha citato, invece, stavano al sicuro in altri paesi.
«Sul presunto rischio di Togliatti di essere ucciso troppe cose non sono state dette».
Ad esempio?
«Togliatti era in Spagna quando fu richiamato per sottoscrivere la condanna del gruppo dirigente polacco che preludeva alla loro esecuzione in massa. Togliatti sapeva e andò. Poteva rifiutarsi di tornare.
E' stato detto che l'ha fatto perché voleva evitare la distruzione del Pci. E' stato spiegato che ne voleva conservare il comando proprio per poterlo rendere meno stalinista al momento opportuno.
«Troppe cose sono state dette e troppe cose sono inesatte. L'incredibile è che i fatti storici sono sotto gli occhi di tutti».
A che cosa si riferisce?
«Semplice, quando Togliatti tornò in Italia, a capo del Pci, continuò a essere stalinista. Le prove sono nelle sue stesse dichiarazioni. Perché esalta Stalin? Perché aggioga il Pci al carro sovietico? Perché sottoscrive la condanna di Tito? Il quale per lo meno conservò la testa. Perché accetta i processi ai dirigenti dell'Europa orientale? Processi identici a quelli voluti da Stalin in Russia tra il 1936 e il '39. Era in Italia, la pelle non la rischiava più. Eppure, il suo allineamento con Stalin non mutò di una virgola. Fino al punto che dopo l'invasione dell'Ungheria da parte dei russi arrivò a dichiarare: "Avremmo dovuto condannare l'Urss se non fosse intervenuta".
E ora Occhetto che linea tiene?
«Io credo che voglia seguire la linea di Berlinguer, ma teme di farlo troppo bruscamente. Il vero problema è che se il Pci vuole fare chiarezza sul serio si deve decidere ad analizzare il caso Togliatti in modo totale. I suoi dirigenti non possono fare finta che le azioni e le idee di Togliatti finiscano nel 1939, deve avere il coraggio di arrivare fino al 1956, fino all'Ungheria.

LA PREANNUNCIATA OPPOSIZIONE

E Occhetto attacca

Forse una reazione alle recenti batoste elettorali

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Achille Occhetto stesso, in realtà, l'aveva preannunciato: «Fare una buona, pungente, puntuale opposizione democratica vuol dire non solo prepararsi al governo, ma assolvere ad un reale compito di governo» aveva chiarito lo scorso 19 luglio al Comitato centrale del Pci, nella sua prima relazione da segretario del partito.
Opposizione, opposizione, opposizione si era tuonato in più di un intervento in quel Comitato centrale che seguiva di poco le elezioni in Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta. E opposizione da quel giorno è stata: dai terreni della politica estera (rientri la flotta dal Golfo, non si facciano atterrare gli F-16 a Crotone) a quelli della politica estera («Cambia l'Irpef ma non si toccano i capitali» denunciava l'«Unità» dopo la seconda fase della manovra economica) a quelli delle giunte locali («Roma nelle mani di un ex-fascista») a quelli — naturalmente — della giustizia dove anzi più aspro si è fatto l'attacco a tutto campo del Pci contro la maggioranza di governo e, in special modo, contro la Dc per il caso Gava-Cirillo.
«De Mita se l'è cavata con un misto di arroganza e di furbizia avvocatesca, ma la partita non è chiusa» avvertiva il neodirettore dell'unità D'Alema subito dopo la difesa del ministro degli Interni pronunciata al Senato dal presidente del Consiglio.
«Il caso è tutt'altro che chiuso» gli faceva eco, minaccioso, Pecchioli. E poi, via via, in un crescere di toni ci si sono messi anche Pellicani, che ha avvertito come questa maggioranza di governo presenta «elementi inediti e preoccupanti», Tortorella il quale ha ricordato ieri in un'intervista all'Unità come «dopo 40 anni di ininterotto dominio della Dc (...) proprio nelle regioni dove il dominio democristiano è più accentuato e quasi assoluto, la criminalità è più forte» e infine Chiarante per il quale «il rinnovamento promesso da De Mita è la riorganizzazione di un sistema di potere di chiara impronta conservatrice».
Eppure, almeno fino a qualche mese fa, il clima era ben diverso. La «cacciata» di Bettino Craxi da palazzo Chigi ad opera proprio di De Mita era stata salutata con evidente soddisfazione alle Botteghe Oscure. Le attenzioni nei confronti del segretario della Dc che — dopo Goria — iniziava a far circolare anche lui la parola d'ordine del «gioco a tutto campo» si sprecavano. E solo poco più di cento giorni fa, nel dibattito sulla fiducia alla Camera, l'allora segretario Natta aveva riconosciuto come quello guidato da De Mita non fosse un pentapartito dei «vecchi tempi», offrendo proprio per questo la sponda comunista in tema di riforme istituzionali.
Cento giorni o poco più e da un atteggiamento di «attenzione» il Pci è passato all'attacco su tutti i fronti. C'entra solo la linea di Occhetto che — secondo quanto sostengono a piazza del Gesù — si muove in sintonia con Craxi? O piuttosto rientra in ballo il grande imbarazzo comunista dopo le due batoste elettorali di fine maggio e fine giugno?
A scorrere le pagine dell'Unità, in questi ultimi giorni, sembra proprio che la seconda ipotesi possa essere avvalorata in misura maggiore: il Pci è ancora sotto choc. Lo s'intravede quando si mostra un certo compiacimento per la costruzione di un'inedita giunta a tre Dc-Pci-Psdi ad Anagni (Frosinone) e proprio a lato, si lamenta il «ribaltamento di alleanze» a Chioggia (Venezia), dove i socialisti hanno scelto l'intesa con la Dc.
Trapela a sufficienza l'incertezza di linea nei servizi (pochi in realtà) che si dedicano ai grandi «nodi» della politica economica attualmente in esame (il polo ferroviario e quello siderurgico, il problema della mobilità nel pubblico impiego e così via). La si nota poi, ancora di più, nella rubrica delle lettere al quotidiano comunista. Dove, accanto a lunghe difese di Togliatti e della sua politica (Ma come? Occhetto non aveva fatto emergere una «novità» considerando «l'inevitabile corresponsabilità» del suo predecessore nelle purghe staliniane, come aveva riconosciuto il fondo di Enzo Roggi sulla stessa Unità, due giorni dopo il discorso di Civitavecchia?) vengono pubblicati messaggi di compiacimento per il moltiplicarsi delle giunte Dc-Pci.
Proprio a proposito di «pulizia» una lettera — a firma di Sergio Bertaccini, di S. Vincenzo, provincia di Livorno — fa presente come le recenti sconfitte elettorali sono da addebitare anche «a un clima di lassismo e di camaleontismo che ha serpeggiato in larghe zone del partito».



Molto meglio una... doccia!

CESENATICO — Se la calura impazza e la pigrizia si fa sentire, anche alzarsi per trovare un po' di refrigerio nel mare può costare fatica; questa turista sulla spiaggia di Cesenatico ha risolto il problema facendosi portare la doccia a domicilio. Intanto continua lungo tutta la penisola la corsa alla vacanza. Ieri sulle autostrade il traffico è stato intenso, ma inferiore a quello dei giorni precedenti e ha interessato prevalentemente i caselli di Milano Sud (Melegnano) e di Piacenza Sud e anche le autostrade del centro e del Sud Italia. In Veneto un paio di chilometri di coda si è formato ieri in mattinata ai caselli autostradali di Mestre e rallentamenti si sono verificati sulle direttrici delle spiagge, sulle strade vicino al lago di Garda e in direzione delle Dolomiti bellunesi. Quasi tutte le località della regione registrano il tutto esaurito. Meno frequentate rispetto all'anno scorso, invece, le città d'arte: se Verona tiene il passo grazie soprattutto al grande richiamo della stagione lirica dell'Arena, Venezia è «sotto» di un buon dieci per cento sul 1987, anche se spera di recuperare il terreno perduto con la mostra del cinema a fine mese e le tradizionali manifestazioni di settembre, a cominciare dalla regata storica.

UN MINISTERO CHE LAVORA

Interni, bilancio positivo

Le molteplici attività nelle eloquenti cifre della Corte dei conti

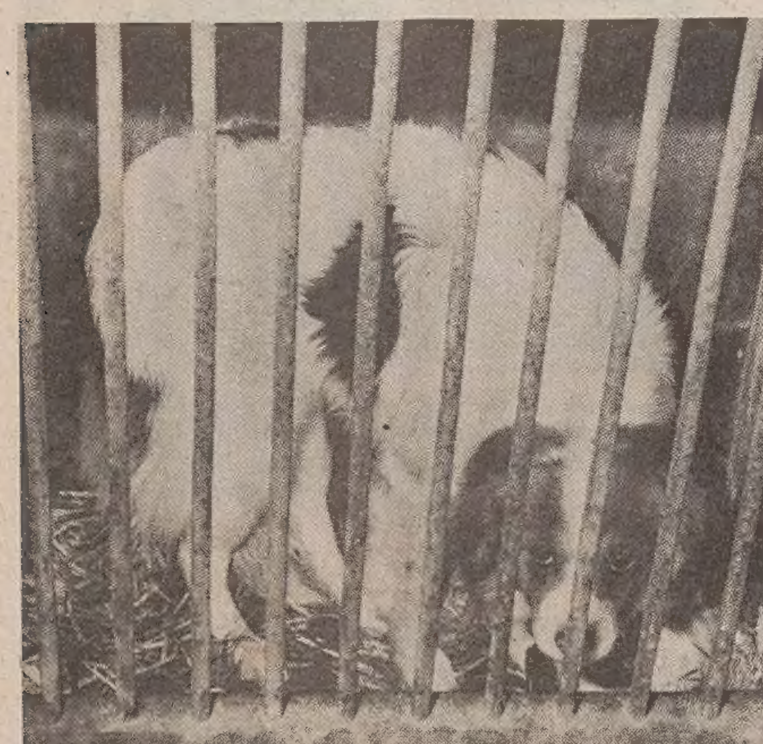
Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il ministro degli Interni è sotto i riflettori. Potenziamento della lotta alla grande criminalità organizzata, ristrutturazione e ammodernamento dei servizi per l'ordine e la sicurezza, integrazione tra i servizi di polizia, sono gli obiettivi che attendono a breve il dicastero di Antonio Gava. Ma rientrano anche nella sua competenza la protezione civile, la finanza locale e l'assistenza.
Nel 1987 ha speso 47.728 miliardi di lire, dei quali 33.648 sono stati trasferiti agli enti locali. Le altre spese rispetto all'anno precedente risultano aumentate del 31%. Lo rileva la Corte dei conti nella relazione sul bilancio dello Stato 1987 trasmessa al Parlamento in questi giorni.
Ma è anche di questi giorni la direttiva che De Mita ha indirizzato ai ministri del suo governo: le spese di ogni dicastero, nel prossimo anno, non dovranno superare del 14% quelle effettuate nell'87. E i ministri dovranno fornire al capo del governo una dettagliata relazione sulle loro intenzioni di spesa, alla luce della direttiva, entro la fine del mese. Riuscirà Antonio Gava a realizzare quello che tutto il Paese si aspetta dal suo dicastero e a rimanere entro il tetto di aumento indicato da De Mita?
Ma vediamo quello che riferisce la Corte relativamente al bilancio 1987 del ministero degli Interni. Sono stati spesi 4335 miliardi di lire per la sicurezza pubblica (800 in più dell'anno precedente) e 837 miliardi per la protezione civile (circa 140 in più).
Quasi 600 sono stati i miliardi spesi (ma nel triennio '85-'87) per il potenziamento straordinario delle forze di polizia (circa 230 miliardi ciascuno per pubblica sicurezza e carabinieri).
Per il settore dell'ordine pubblico, la Corte dei conti dà un giudizio positivo del bilancio del ministero, ma denuncia aspetti negativi per quello dalla finanza locale.
E anche dalla Corte viene sottolineata la particolare importanza che ha ormai assunto il Viminale quale centro promotore degli studi per la conoscenza di fenomeni sociali preoccupanti. Tossicodipendenze, sfratti, violenze ai minori, immigrazione e, oggi, anche Aids sono attentamente analizzati ai fini della prevenzione.
Al ministero degli Interni è toccato anche il compito di accertare la permanenza dei requisiti prescritti dalla legge per gli invalidi, predisposto dalla finanziaria dell'86 per tenere sotto controllo l'enorme dilatazione della spesa nel settore. Con modesti risultati: solo il 5% delle pensioni sono state revocate, dopo due anni di accertamenti, e ancora l'operazione non è stata portata a termine. Soprattutto — rileva la Corte — per la scarsa collaborazione delle Prefetture.
L'assistenza ai profughi ha assunto nel 1987 dimensioni eccezionali, in primo luogo per l'afflusso di quelli provenienti dalla Polonia. Nell'87 le richieste di asilo sono raddoppiate rispetto all'86, raggiungendo il numero di 10.315. Di questi, 9.164 i polacchi. La spesa relativa è stata di quasi 64 miliardi di lire. In esecuzione alla legge relativa all'accesso al lavoro di cittadini di Paesi extracomunitari e contro le immigrazioni clandestine, hanno regolarizzato la loro posizione poco più di 91 mila stranieri.

IL DESTINO DEI CANI

E' di moda l'«eutanasia da vacanza»

Questo il nuovo modo di liberarsi dell'... amico dell'uomo per andare in ferie -Spot significativo



E' un'immagine emblematica: dietro le sbarre di un canile un cagnolino triste sembra chiedersi perché il padrone lo ha abbandonato.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Alcuni dormono tranquilli, accucciati nell'ombra, altri abbaiano petulanti; lui, il bastardino nero con un ciuffo bianco sulla fronte, ti guarda con occhioni disperati. Alcune strisce di stoffa gli penzolano dal collo. E' la corda casereccia improvvisata dai suoi padroni per legarlo al palo della luce, dove lo hanno abbandonato. Gli uomini del canile lo hanno trovato là, quando hanno aperto, ieri mattina alle 7.
E' l'ultimo acquisto fra i trovatelli dell'estate, ma il vecchio lampione di via Portuense 39, la famosa strada del mercatino delle pulci dove si trova il canile municipale, accoglie quotidianamente pipì e guaiti di cani spaventati, lasciati là, attaccati ad una corda, in attesa che gli agenti della Veterinaria se li portino dentro.
Neanche il tempo e il coraggio di presentarsi al servizio municipale e dire: «Non lo voglio più, prendetelo, arrangiatevi». Andare di persona a depositare la propria bestia ormai superflua significa anche rischiare la multa per non aver pagato la tassa. Le poche decina di migliaia di lire (da 26 mila a 55 mila) che si devono sborsare annualmente per tenersi il cane, qui a Roma sono peggio della «gabella» sulla tivù: «E chi le paga? Io? Non sono mica fesso». Così si preferisce mollarlo in strada e squagliarsela tranquilli.
Chi vuol essere più a posto con la coscienza e con le tasse, suona il campanello, si presenta con la bestia: «Non posso più tenerlo, affidatelo a qualcuno».
Ma in fatto di raffinatezze da carnefici, quest'anno è venuta di moda una nuova. Nel conto spese delle ferie si mettono anche le venti-trentamila lire di veterinario: un'iniezione «pietosa» e via, il problema è risolto. Neanche il fastidio di scavargli la fossa: ci penserà il veterinario a portarlo al canile, in cella frigorifera. Da qua, il viaggio verso il cimitero comunale.
Non è il caso di fare il processo ai veterinari: cosa possono dire di fronte a uno che si presenta con l'aut aut: o così o lo mollo in strada? Ma questa «eutanasia» da vacanza sta prendendo sempre più piede. «Fra i venti e cinquanta morti al giorno che ci vengono portati in questo modo», raccontano gli addetti del canile. «E' un uso di questi ultimi anni: a giugno lo faccio fuori, a Natale mi compro un altro cuccioletto e per il prossimo agosto ci penserò, alla peggio faccio come l'anno scorso».
E' il consumo del cane, portato a un livello di nuova «civilizzazione». Dopo il boom di due-tre anni fa degli abbandoni in autostrada, oggi si cerca di essere più «umani». Le campagne per la protezione degli animali hanno dato i loro frutti. «Pessime vacanze a chi lascia il cane in strada per partire per le ferie», augurano i manifesti che tappezzano le vie della capitale. Sono finanziati dalla Regione, e i romani, scaramantici, trovano altre soluzioni.
«Volete essere trattati come bestie?» recita il magnifico spot che sta programmando la tivù. Un cane al volante dell'auto, un altro che gli siede a fianco, un terzo sul sedile posteriore. La classica famigliola in vacanza. Dietro, diviso da una griglia, l'uomo col collare. A un certo punto i padroni lo fanno scendere e lo piantano in strada. Una campagna efficace, ma con certi «umani» c'è poco da minacciare: essere trattati da bestie? E come, se lo siamo già?

CARCERI

E' di nuovo conflitto

ROMA — La Corte di cassazione per la seconda volta sarà chiamata a risolvere un nuovo conflitto di competenza — questa volta tra Roma e Milano — che si sta delineando sullo sfondo della vicenda giudiziaria riguardante le «carceri d'oro». Già nella primavera scorsa sorse un contrasto tra i giudici di Genova e quelli di Milano che si contendevano l'indagine: la suprema corte il 27 aprile scorso divise l'inchiesta in due tronconi, affidandone uno a Milano e l'altro a Genova.
Ora il conflitto si prospetta dopo che la magistratura romana ha chiesto a quella milanese gli atti istruttori. Il ricorso appare quindi inevitabile perché i giudici milanesi non sembrano propensi a spogliarsi delle indagini sulle «carceri d'oro».

GIORNALISTA

E' morto Sangiorgi

ROMA — E' morto a Roma a 87 anni il giornalista Giovanni Sangiorgi, stretto collaboratore di De Gasperi e per un quarantennio redattore di politica estera dell'«Osservatore romano». Sangiorgi nella sua abitazione organizzò la redazione clandestina del «Popolo» fino alla liberazione della capitale, mantenendo il collegamento tra gli antifascisti romani e le gerarchie del Vaticano.
Amico di Spataro, Gonella, Piccioni, Gronchi, Taviani, insieme con loro contribuì ad organizzare la Dc nell'immediato dopoguerra. Dirigente del partito, Sangiorgi ha animato per alcuni decenni i «Premi Roma incontri per la gioventù».
I funerali si svolgeranno domani mattina, alle 10.30, nella chiesa di Sant'Anna in Vaticano.

PAOLO VI

«Un Papa mariano»

CASTELGANDOLFO — A Paolo VI «che tanto ha amato l'epoca in cui visse e tanto operò per ricondurla a Dio» il Papa ha dedicato il breve discorso domenicale che ha preceduto l'Angelus. Davanti ad alcune centinaia di fedeli e pellegrini, recatisi a salutarlo nel cortile della villa pontificia, il Pontefice ha ricordato che dieci anni fa, il 6 agosto 1978, il suo predecessore si spegneva nella stessa residenza di Castelgandolfo.
Giovanni Paolo II lo ha presentato come «un Papa profondamente mariano», rilevando che «ebbe affettuosa devozione alla Vergine santissima sin dalla sua giovinezza».
Papa Wojtyla ha concluso augurandosi che «il ricordo di Paolo VI sia per tutti noi una benedizione».

AZZARDO

Denunciati dalle mogli

CAGLIARI — Stanche di essere trascurate e di veder sperperato il patrimonio familiare, le mogli di otto giocatori d'azzardo di San Sperate (Cagliari) si sono rivolte ai carabinieri per indurre i mariti a smettere.
I militi hanno sorpreso gli otto uomini che avevano appena finito di giocare una partita a ramino con alte poste per punto. E' scattata la denuncia per gioco d'azzardo.

MORTALE

Col trattore nel burrone

PORDENONE — Un operaio di Erto, Giuseppe Martinelli, 26 anni, è morto dopo esser precipitato con il trattore in un burrone. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di sabato, ma è stato scoperto soltanto durante la notte.
Sembra che il giovane intendesse scaricare nel burrone del pietrisco. Un errore nella manovra in retromarcia avrebbe fatto precipitare il pesante automezzo nel precipizio.

Aspromonte, adesso si cerca «'U Castano»

Dall'inviato
Maurizio Naldini

ASPROMONTE — Di nuovo, all'alba di ieri, i carabinieri sono tornati sulla montagna. Non c'erano più gli elicotteri, le centinaia di poliziotti, non c'erano neppure le telecamere come nell'operazione di sabato che un giornale locale ha definito, a pieno titolo, l'«inutile parata». Si sono mossi in silenzio, alcune centinaia di militi dei reparti speciali, ma con un programma preciso. Obiettivo, perlustrare la zona che sta a monte di Platì, fino al crinale che guarda lo Jonio. Nello stesso tempo, ricercavano per l'ennesima volta Francesco Barbaro, detto U Castano, latitante da quattro anni e boss indiscusso di quel territorio.
Alla definizione di un'area e di un nome, i carabinieri sono giunti grazie alle indicazioni fornite da Alberto Minervini, il ragazzo rilasciato trenta ore dopo che era stato rapito assieme a suo nonno. Alberto, durante un sopralluogo nella zona dove è stato liberato, ha saputo fornire al procuratore di Locri, Rocco Lombardo, indicazioni precise e particolari di estremo interesse. A questo punto, i magistrati sono convinti che l'ultimo rapimento sia stato opera del clan dei Barbaro, e l'ostaggio sia nascosto nel territorio «di loro competenza». L'Aspromonte perciò è diventato più piccolo. Le ricerche non devono più allargarsi ad un'area di 150 chilometri, ma ad una porzione — sia pure fra le più inaccessibili — quindici-venti volte minore.
Chi sono i Barbaro, chi è soprattutto il boss Francesco? Il loro nome venne già fatto ai tempi dei rapimenti di Paul Getty e di Bulgari. Di sicuro, furono i carcerieri di Franco Marzocco. Nel loro territorio sono stati nascosti i sequestrati Amato, Catanese, Gallo, Varegalli, e soprattutto è rimasto per diciassette mesi il piccolo Marco Fiora.
«Fino al sequestro Fiora — sostiene il procuratore Lombardo — i Barbaro erano manovalanza. Ho l'impressione che con il rapimento dei due Minervini, abbiano cercato di fare il passo più lungo. Abbiano cioè organizzato da soli tutta l'azione».
- Cosa lo fa pensare?
«Il fatto che abbiano agito in zona, su un personaggio certamente non ricco. Ormai i boss della 'ndrangheta non esistono più sull'Aspromonte. Molti sono stati uccisi proprio perché si opponevano ai sequestri. Si è aperto così lo spazio per gli «sciancati», cioè dei semplici pastori che si possono accontentare anche di qualche centinaio di milioni. E' una polverizzazione della criminalità che può solo aumentare l'allarme».
- I Barbaro sono anche i rapitori di Marco Fiora?
«Lo hanno detto ai Minervini, ma non ci credo.

Prima visita a Palermo di Domenico Sica

PALERMO — E' durata otto ore e si è conclusa poco dopo la mezzanotte tra sabato e domenica la prima visita a Palermo dell'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica. L'alto commissario, secondo indiscrezioni, avrebbe ricercato un immediato contatto con i responsabili dell'ordine pubblico a Palermo anche per valutare, nel concreto, gli strumenti operativi dei quali avrà bisogno, per assolvere ai compiti affidatigli dal governo.
Il suo insediamento ufficiale avverrà mercoledì a Roma. A Palermo, inoltre, Sica ha trovato alcuni ufficiali dei carabinieri che lo hanno affiancato negli anni passati su importanti inchieste del terrorismo.

M.O. / TERRITORI OCCUPATI

Il piano palestinese

Arafat capo di stato - Riconoscimento d'Israele e confini

M.O. / INCIDENTI

Altra giovane vittima

E' stato ucciso in un agguato

GERUSALEMME — Un palestinese di 15 anni è morto in un ospedale israeliano in seguito alle ferite subite il giorno prima in un agguato tesogli in una strada della Cisgiordania da una pattuglia di soldati alla ricerca di lanciatori di bottiglie incendiarie. Secondo fonti militari il giovane è stato colpito dopo aver lanciato, assieme a un altro ragazzo, che pure è rimasto ferito, alcune bottiglie molotov.

Un altro giovane palestinese, rimasto gravemente ustionato lo scorso giovedì dopo aver lanciato una bottiglia incendiaria contro un veicolo militare nel centro di Ramallah, è morto venerdì in un ospedale di Gerusalemme Est. Altri palestinesi sono rimasti feriti sabato in numerosi scontri con soldati nella striscia di Gaza. Gli incidenti più gravi sono avvenuti nei campi di Shati — dove è in vigore il coprifuoco — Khan Yunes, Rafah e Bureij.

A Tulkarem c'è stata una manifestazione non autorizzata di protesta contro l'occupazione indetta da alcune decine di attivisti di un piccolo movimento di sinistra israeliano. I dimostranti sono stati fermati dalla polizia militare e rilasciati alcune ore dopo.

Intanto centinaia di palestinesi in possesso di passaporto giordano si stanno affrettando in questi giorni a rientrare in Giordania, preoccupati per il loro futuro dopo le recenti iniziative di Re Hussein deciso a rompere qualsiasi legame con i territori arabi occupati.

Da segnalare, infine, il pieno appoggio di Mosca all'Olp di Arafat. In una lettera inviata al capo dell'Olp Yasser Arafat il governo sovietico ribadisce il suo pieno appoggio alla lotta del popolo palestinese per l'autodeterminazione.

GERUSALEMME — Il governo israeliano sta affrontando le implicazioni della decisione di Re Hussein di troncare i legami giuridici e amministrativi tra la Giordania e la Cisgiordania e, del piano palestinese di proclamazione di indipendenza nei territori occupati da Israele. Secondo quanto riferito dalla stampa israeliana il piano comprenderebbe questi punti:

creazione di uno stato palestinese indipendente nei confini stabiliti dalla risoluzione 181 sulla spartizione della Palestina in due stati, arabo ed ebraico, emessa dal Consiglio di sicurezza dell'Onu nel 1947: il territorio di tale stato comprenderebbe oltre alla Cisgiordania anche la maggior parte della Galilea, che è parte di Israele dal 1948;

capo dello stato dovrebbe essere il presidente dell'Olp, Yasser Arafat;

tra ministri del costituendo governo palestinese dovrebbero figurare l'attuale responsabile dei rapporti esteri dell'Olp, Faruk Kaddumi, e i capi di due organizzazioni palestinesi George Habash e Naif Hawatmeh;

nei territori occupati dovrebbe essere creata un'amministrazione transitoria che si basi sui comitati popolari locali sorti durante i nove mesi di rivolta;

il nuovo governo dovrebbe riconoscere lo stato di Israele, con il quale avviare negoziati diretti per stabilire i confini permanenti tra i due stati e i collegamenti tra la Cisgiordania e la striscia di Gaza;

agli abitanti dovrebbero essere fornite nuove carte d'identità palestinesi in sostituzione di quelle israeliane.

Contemporaneamente alla proclamazione di indipendenza l'attuale consiglio nazionale palestinese dovrebbe diventare il Parlamento del nuovo stato ed essere composto in parti eguali da rappresentanti dei palestinesi della diaspora e della Cisgiordania e Gaza; la rivolta nei territori occupati dovrebbe cessare solo con l'inizio di un negoziato tra Israele e il governo palestinese.

Secondo osservatori arabi, il contenuto del piano sarebbe stato fatto pervenire alla stampa dai servizi di sicurezza israeliani per giustificare la decisione di sottoporre agli arresti amministrativi Faisal Husseini.

Sulla riunione del governo israeliano sono trapelati solo pochi particolari, secondo quanto riferito da Radio Gerusalemme, il ministro della Difesa, Yitzhak Rabin ha espresso «stupore e collera» per la fuga di notizie sulla bozza del piano trovato negli uffici della «società di studi arabi». La diversità di valutazioni tra i ministri dello schieramento laburista e quelli del blocco di centro-destra «Likud» è stata comunque confermata: mentre i primi hanno sostenuto che il piano mira a riempire lo spazio lasciato dalla decisione di Hussein di troncare i rapporti con la Cisgiordania, i secondi lo hanno duramente criticato minimizzandone l'importanza.

A conclusione della seduta i ministri laburisti si sono riuniti separatamente per proseguire la discussione alla cui conclusione hanno emesso un comunicato nel quale si afferma che «né i palestinesi né Re Hussein potranno imporre a Israele soluzione unilaterali.

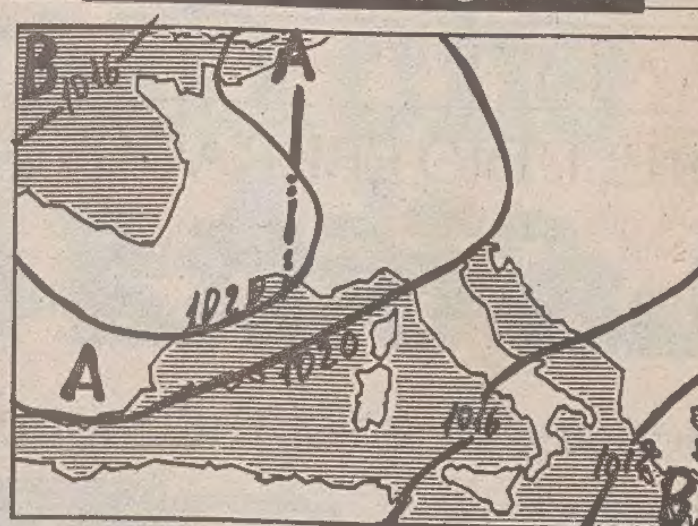
La decisione di Re Hussein di rompere ogni legame con la Cisgiordania è stata al centro dei colloqui che l'inviato speciale di Reagan in Medio Oriente, Richard Murphy, ha avuto con il primo ministro israeliano Shamir.



Violenze a Seul

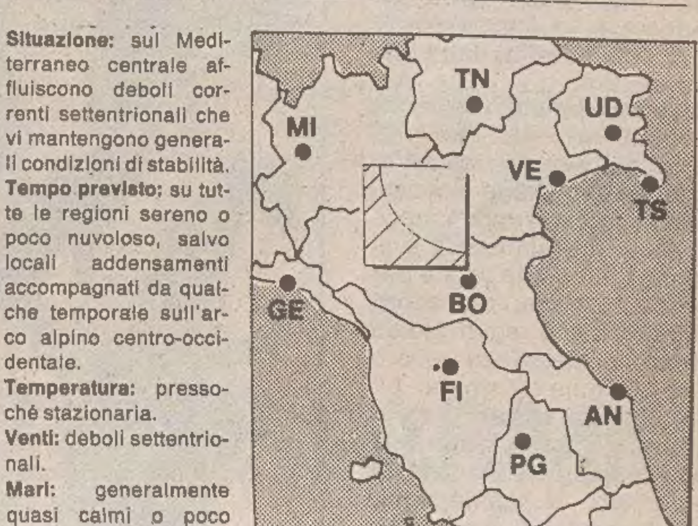
SEUL - Violenti scontri sono avvenuti ieri tra studenti e polizia davanti all'università nazionale di Seul, quando circa quattrocento giovani hanno cercato di uscire dai cancelli del maggior ateneo del paese al termine di una riunione in cui avevano deciso di incontrare, il 15 agosto a Panmunjom, i loro colleghi della Corea del Nord, nonostante la proibizione del governo. Gli studenti hanno lanciato sassi e bottiglie Molotov contro i poliziotti in tenuta antisommossa, che hanno risposto con candelotti lacrimogeni.

IL TEMPO









Situazione: sul Mediterraneo centrale affluiscono deboli correnti settentrionali che vi mantengono generali condizioni di stabilità.
Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti accompagnati da qualche temporale sull'arco alpino centro-occidentale.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: deboli settentrionali.
Mari: generalmente quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 33; Bolzano 14, 30; Verona 17, 29; Venezia 17, 29; Milano 17, 30; Torino 16, 29; Mondovì 18, 27; Cuneo 18, 27; Genova 22, 32; Bologna 16, 32; Imperia 22, 29; Firenze 17, 33; Pisa 15, 29; Falconara 16, 27; Perugia 19, 28; Pescara 17, 29; L'Aquila 14, 30; Roma Urbe 16, 33; Roma 17, 29; Campobasso 15, 25; Bari 21, 28; Napoli 21, 35; Potenza 15, 24; Santa Maria di Leuca 23, 30; Catania 22, 34; Alghero 19, 33; Cagliari 19, 31.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 26; Atene 21, 38; Belgrado 15, 28; Berlino 13, 27; Bruxelles 14, 30; Budapest 11, 26; Copenaghen 15, 21; Dublino 16, 23; Francoforte 14, 27; Ginevra 10, 25; Lima 12, 16; Lisbona 17, 33; Londra 17, 28; Los Angeles 18, 25; Madrid 18, 32; Mosca 14, 18; New York 24, 31; Oslo 15, 25; Parigi 17, 28; Pechino 22, 30; San Francisco 15, 21; Stoccolma 16, 22; Sydney 10, 17; Tokio 25, 31; Vienna 15, 26; Varsavia 11, 21.

I SONDAGGI DI MEZZA ESTATE

Dukakis guadagna

Esibizioni «salutistiche» dei due candidati

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — E' stato definito il weekend della coscia. Bush, alto e slanciato, si è messo a correre in uno stadio con tutta la sua corte. Passo pulito, falcata elegante. Poche ore più tardi, in Colorado, Mike Dukakis è andato più avanti: si è vestito da atleta, ha cominciato a correre anche lui, ma per bilanciare la minor eleganza atletica ha preso due pesi in mano. E' una campagna elettorale che insomma non trascura il muscolo. Quello del polpaccio e quello delle corde vocali.

I due candidati alla presidenza degli Stati Uniti hanno deciso per il gioco duro e allora a due giorni dalla pubblicazione delle cartelle cliniche nelle quali c'è di tutto, dal numero dei mal di testa a quello dei denti sani, i due sfidanti si sono sentiti in dovere di far vedere a tutto il Paese tanta salute.

Diciotto persone per Bush e sedici per Dukakis lavorano in quello che viene definito il team della fantasia. Devono pianificare e organizzare le giornate-spettacolo dei candidati, studiare le apparizioni televisive, decidere il momento per lanciare attacchi e risposte o tacere.

E' insomma una campagna elettorale più elettronica che di nervi e non ha nulla di improvvisato. Ogni minuto è fissato da una sorta di computer ideale che ha come unico termine di riferimento la macchina dei sondaggi. Questa da alcuni giorni sta dando ragione al piccolo «duca» di Boston che ieri, secondo le stime del New York Times e della Cbs ha staccato l'avversario di ben 17 punti, 50 per cento a Dukakis, 33 per cento a Bush. Prima della convention di Atlanta e della battuta sull'«invalido» di Reagan che ha scatenato la battaglia dei certificati medici, i punti di distanza tra i due erano solo 9: 47 a 39.

Gli osservatori però mettono in guardia da questo «vantaggio di mezza estate» precisando che con ogni probabilità, verso novembre la macchina repubblicana si esibirà in uno sprint finale e allora le distanze potrebbero addirittura annullarsi o ribaltarsi. Forte di questa sua posizione però il «greco» ha ieri sfidato i giornalisti a seguirlo nella corsa, avvertendoli comunque che lui andrà di passo regolare perché non si tratta dei cento metri ma di una vera e propria maratona. «Seguitemi però — ha detto Dukakis — solo se avete il certificato medico. Non voglio guai».

NELL'EIRE, PRESSO DUBLINO

Scoperto l'arsenale Ira

Altro deposito nell'Ulster - Rivendicato l'attentato a Duesseldorf



Una manifestazione di simpatizzanti dell'Ira si è svolta a Londra in occasione del ventesimo anniversario dell'introduzione nell'Ulster delle misure speciali di polizia e di carcerazione.

DUBLINO — Casse di armi e di esplosivo, nascoste probabilmente dai guerriglieri dell'Ira, sono state scoperte all'interno di un muro nei pressi di New Castle, nella contea di Wicloow che dista trentadue chilometri da Dublino, capitale della Repubblica irlandese (Eire). La polizia irlandese ha sequestrato, tra l'altro, due fucili mitragliatori, cinque carabine, un fucile a canne mozze, due pistole e due cassette di munizioni.

Nella vicina Irlanda del Nord i soldati inglesi hanno, dal canto loro, rinvenuto in un edificio abbandonato di Coagh, nella contea di Tyrone, a 70 chilometri da Belfast, materiale per la fabbricazione di bombe e tre barilotti contenenti oltre due quintali di esplosivo.

I sequestri sono avvenuti nell'ambito di una serie di operazioni di polizia effettuate dai servizi di sicurezza in seguito ai nuovi attentati compiuti dall'inizio della settimana dai terroristi dell'Ira che sono tornati ad insanguinare la tormentata provincia provocando sei morti e trentadue feriti.

Proprio sabato sera l'Ira, il braccio armato dell'irredentismo irlandese, si è assunto la piena maternità dell'attentato dinamitardo compiuto venerdì contro una caserma inglese a Dusseldorf, nella Germania federale. Nell'attentato tre soldati e un civile erano rimasti leggermente feriti mentre l'ordigno piazzato dai terroristi aveva scoperchiato parte del tetto dell'edificio militre.

Le parole durissime nei confronti dell'Ira ha avuto il primo ministro, Margaret Thatcher, che ha definito i guerriglieri «nemici della libertà e della giustizia».

OPPOSIZIONE A SEIN LWIN

Birmania, ribellione Tre morti e 20 feriti

NAMIBIA

Speranze d'accordo

CITTA' DEL CAPO — Nuove e concrete speranze sono affiorate questa settimana per il ritorno della pace al confine settentrionale del territorio della Namibia — Africa di Sud Ovest. Sud Africa, Angola e Cuba, con la mediazione degli Stati Uniti, hanno concluso venerdì il loro quarto incontro quadripartito a Ginevra facendo «passi avanti» per porre fine a un conflitto armato in corso da 13 anni nella zona e per condurre all'indipendenza la Namibia.

Fonti qualificate locali hanno reso noto che nei prossimi giorni i governi di Pretoria, Luanda e L'Avana esamineranno proposte per un immediato cessate il fuoco nell'Angola meridionale e nella zona settentrionale della Namibia. Il territorio, colonia tedesca sino al 1915, è da allora amministrato dal Sud Africa, sebbene le Nazioni Unite abbiano tolto a Pretoria il mandato fiduciario dal 1966.

Le fonti citate hanno detto che un comunicato sui risultati dei colloqui di Ginevra verrà distribuito simultaneamente oggi nelle capitali dei paesi interessati. Sempre per oggi, i leader politici namibiani sono stati convocati a Pretoria per essere messi al corrente dei negoziati

RANGOON — Tre persone sono rimaste uccise e altre 20 sono rimaste ferite in Birmania sotto il fuoco delle forze di polizia intervenute contro manifestazioni antigovernative a Pegu e nella vicina città di Chanatpin nel Nord del Paese. Il Paese è sconvolto dal marzo scorso da sanguinose proteste — si parla di 200 morti — contro il regime del partito unico socialista accusato di essere responsabile del degrado economico e sociale che ha fatto precipitare la Birmania fra le dieci nazioni più povere del mondo.

Le autorità hanno rafforzato le truppe e il dispositivo di sicurezza a Rangoon in previsione dello sciopero generale indetto contro la legge marziale in vigore dal 3 agosto. La rabbia contro il nuovo leader Sein Lwin, 66 anni, presidente del partito unico socialista e capo dello Stato, si estende a settori sempre più vasti della popolazione.

Gli incidenti a Pegu e a Chanatpin sono avvenuti sabato, a quanto ha riferito l'agenzia di stampa ufficiale birmana, sostenendo che i giovani dimostranti non erano più di 200. Fonti non ufficiali riferiscono invece che erano almeno 2000 le persone scese in strada per protestare contro il decreto speciale che vieta qualsiasi assembramento. I dimostranti, secondo la versione ufficiale, hanno tentato di assaltare la polizia che ha dovuto sparare per difendersi. Nella sparatoria una persona è morta all'istante e un'altra, rimasta ferita gravemente, è deceduta in ospedale.

In un'analoga manifestazione avvenuta a Chanatpin, a 16 chilometri da Pegu, è rimasta uccisa una persona.

MATHIAS RUST RACCONTA

«Torni, ma con l'Aeroflot»

E' la raccomandazione rivoltagli alla partenza da Mosca

LONDRA — Mikhail Gorbacev è «l'uomo più importante del pianeta» ed è a lui che Mathias Rust avrebbe voluto mostrare un suo «progetto» per un mondo senza governi e senza parlamenti, controllato direttamente dai cittadini attraverso una rete di computer. Per questo mondo aveva trovato anche un nome: «Langonia, lo avrei chiamato così, non vuol dire nulla ma è una parola che mi piace».

Nonostante sia stato detto che il settimanale tedesco occidentale «Stern» si era assicurato l'esclusiva delle dichiarazioni di Rust dopo la liberazione, il domenicale inglese «The Mail on Sunday» sostiene di avere parlato con Mathias Rust, il ragazzo tedesco che nel maggio 1987 atterrò sulla Piazza Rossa con un aereo da turismo e che, da quando è tornato a casa, è stato inutilmente braccato dalla stampa di mezzo mondo.

Nel suo numero di oggi, il «Mail» presenta, a sua volta «in esclusiva mondiale», il racconto che — a pochi giorni dalla sua scarcerazione e dalla sua espulsione dall'Urss — il giovane pilota tedesco avrebbe fatto, nella sua casa di Amburgo, all'inviato del giornale. Rust non è pentito della sua impresa ma se tornasse indietro non lo rifarebbe. Quando lasciò Amburgo con il suo «Cessna» aveva già l'idea di arrivare fino a Mosca, e l'unico dubbio che lo sfiorò fu dopo la partenza da Helsinki, dove aveva fatto scalo per rifornirsi di carburante.

«Ma fu un'esitazione di un momento — ha raccontato Rust — mi dissi che Gorbacev poteva essere defenestrato e che forse non mi sarebbe capitato più di trovarmi su un aereo così vicino alla Russia».

Dopo l'atterraggio che gli ha procurato fama mondiale, Mathias Rust venne arrestato e, dopo qualche giorno, cominciarono gli interrogatori presso il quartier generale del «Kgb». «E' solo in quel momento che mi sono reso conto di quello che avevo fatto».

Poi lo hanno liberato, così, da un giorno all'altro. «Rust, prendi la tua roba e cambiati», gli ha detto una guardia. Lui ha pensato che lo trasferissero in un'altra prigione. E' solo quando si è trovato all'aeroporto che ha capito che era veramente finita. «Continui a lavorare per la pace ma non si metta più a fare cose del genere — gli ha detto un magistrato sovietico — se vuole tornare a trovarci qui a Mosca ci farà piacere ma dia retta a me, la prossima volta prenda l'Aeroflot».



Mathias Rust.

«COMBINAZIONE MAGICA» DI UNA DATA

Oggi, il lunedì' dei quattro otto

BONN — Oggi è l'8-8-'88 e tutti i municipi della Germania, sia dell'Ovest sia dell'Est, saranno letteralmente invasi da coppie che vogliono unirsi in matrimonio. In Germania, patria del romanticismo e da sempre terreno fertile per i miti e l'irrazionale, la combinazione magica dei quattro otto di domani non è sfuggita a tutti i candidati alle nozze. Anche quelle coppie che convivono si presenteranno in municipio sicure che quegli otto tondi e pieni messi in fila dal calendario porteranno fortuna alla loro unione

Oggi 55 mila coppie nella Germania federale e circa 10 mila nella Germania dell'Est pronunceranno il fatidico «sì», un numero di matrimoni superiore del trenta per cento rispetto a un normale giorno. Se i futuri sposi aspettano con gioia di celebrare la loro unione in un giorno particolare, meno contenti sono gli ufficiali di stato civile, ai quali tocca un superlavoro.

L'attrazione per il simbolismo, allo stesso tempo grafico e mistico, della cifra otto, ha scatenato la fantasia degli interpreti, che fanno a gara nel tentativo di spiegare il fenomeno, alcuni non esitano a chiamare in causa i babilonesi, per i quali l'8 era il numero della divinità ma poi non spiegano quale rapporto ci possa essere tra l'antica civiltà babilonese e la Germania del ventesimo secolo.

La «febbre dell'8-8-'88» non ha comunque colpito solo i candidati al matrimonio. Un agente di viaggio di Duesseldorf, per esempio, ha proposto per lunedì un viaggio di un sol giorno, ovviamente, per 88,88 marchi e una casa di vendite per corrispondenza ha deciso di regalare una «T shirt» a tutti quei bambini che oggi compiono 8 anni.

Un rappresentante d'auto della Citroen, dal canto suo, ha pensato di accoppiare simbolismo grafico e affari e ha deciso di mettere in vendita le sue «due cavalli» a 8.888 marchi contro i 9000 marchi degli altri giorni. Un ristoratore di Bochum offrirà un pasto gratis di un valore di 88,88 marchi a chiunque festeggerà l'8-8-'88 l'ottomilaottocentottantottesimo (8888) giorno della sua vita.

Al mio caro

Luca

con tanto amore la tua SUSANNA.

Cormons, 8 agosto 1988

Partecipano al dolore dei famiIiari per la scomparsa del caro

Luca Mammone

le famiglie BRAGAGNOLO e MIANI.

Cormons, 8 agosto 1988

I ragazzi della V C del liceo scientifico di Gorizia anno 1984/85 ricordano con immenso dolore e profondo affetto il loro compagno di classe

Alessandro Apa

Gorizia, 8 agosto 1988

XI ANNIVERSARIO

RAGIONIER

Giuseppe Leandrin

Nel ricordarlo a coloro che gli vollero bene, rimane il nostro che non muore mai.

La famiglia

Trieste, 8 agosto 1988

Nel ventiduesimo anniversario della scomparsa di

Giovanni Durissini

Lo ricordano con immutato affetto i figli e parenti tutti.

Trieste, 8 agosto 1988

23.6.1975

Adalberto Simi

8.8.1986

Jolanda Simi

sempre li ricorda il figlio SERGIO.

Trieste, 8 agosto 1988

A 25 anni dalla morte di

Eugenio Artico

TINA e GIULIANA lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 8 agosto 1988

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Incontrerete un amico molto simpatico, e sarà una fortuna se potrete passare la giornata insieme a lui; vi offrirà svago e possibilità di fare mille discorsi interessanti.

TORO — La vostra fantasia vi permetterà di conciliare i vostri interessi con quelli dei vostri familiari; invitate un amico (o un'amica) a casa vostra, se non potete lasciare i vostri cari.

GEMELLI — Ogni cosa ha un limite, cercate di individuarlo e di non oltrepassarlo, o anche l'esperienza più piacevole può trasformarsi inaspettatatamente. Non prendete appuntamenti per la serata.

CANCRO — Lasciate che siano le stelle a organizzarvi la giornata; saranno gli amici in gran quantità che vi verranno a cercare, senza che voi dobbiate muovere un dito! Salute ottima.

LEONE — Siete molto attraenti e avete molto fascino, non approfittatene però per umiliare chi vi sta attorno, ben presto le malelingue entrerebbero in azione! Buone nuove arriveranno presto.

VERGINE — In pentola bollono molte novità, ma ancora non potete vedere quello che si sta delineando per voi; nell'aria ci sarà un clima d'attesa, ma non aspettate passivamente il futuro. Muovetevi!

BILANCIA — Vi appassionerete alle vicende di un amico e non mancherete certo di offrire il vostro aiuto per volgere gli eventi in suo favore; attenti però a non immischiarvi in storie di gelosia.

SCORPIONE — Evitate di fare sfacchinate inutili e dannose alla vostra salute, oggi è un giorno adatto al riposo. Se volete divertirvi non occorre che ricerchiate passatempi da... uomini duri.

SAGITTARIO — Tralasciate i rapporti e le amicizie che non sono basate sulla fiducia e sul rispetto, ma solo sull'interesse e la diffidenza; molta della tensione nervosa che vi disturba svanirà.

CAPRICORNO — Scartate nelle vostre scelte quelle che, pur mostrandosi cariche di fascino e appetibili, sono fuori della vostra portata e magari non sono neanche rispondenti alle vostre esigenze.

ACQUARIO — Potrete sviluppare insieme ad amici vivaci e alla mano un programma che da tempo tenete solo per voi; le stelle favoriscono le iniziative maturate e soppesate con attenzione.

PESCI — Non cercate appoggio negli altri per problemi che nascono nel profondo della vostra mente; solo quando avrete voi stessi focalizzato ciò che vi preoccupa potrete chiedere consigli.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 7 agosto 1988 è stata di 87.100 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

DUKE
VENDITA DIRETTA DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE
TRIESTE - Strada Monte d'Oro
Zona Industriale - Tel. 820334

IL PICCOLO
Trieste
Anno **107** / *numero* **29** / *L.* **1000** — *Lunedì* **8** *agosto 1988*

DUKE
VASTA GAMMA DI:
CARNI SUINE
PROSCIUTTI
SALUMI

PRELUDIO FERRAGOSTANO

La città si è svuotata

Pienone negli stabilimenti balneari - Ancora code ai valichi

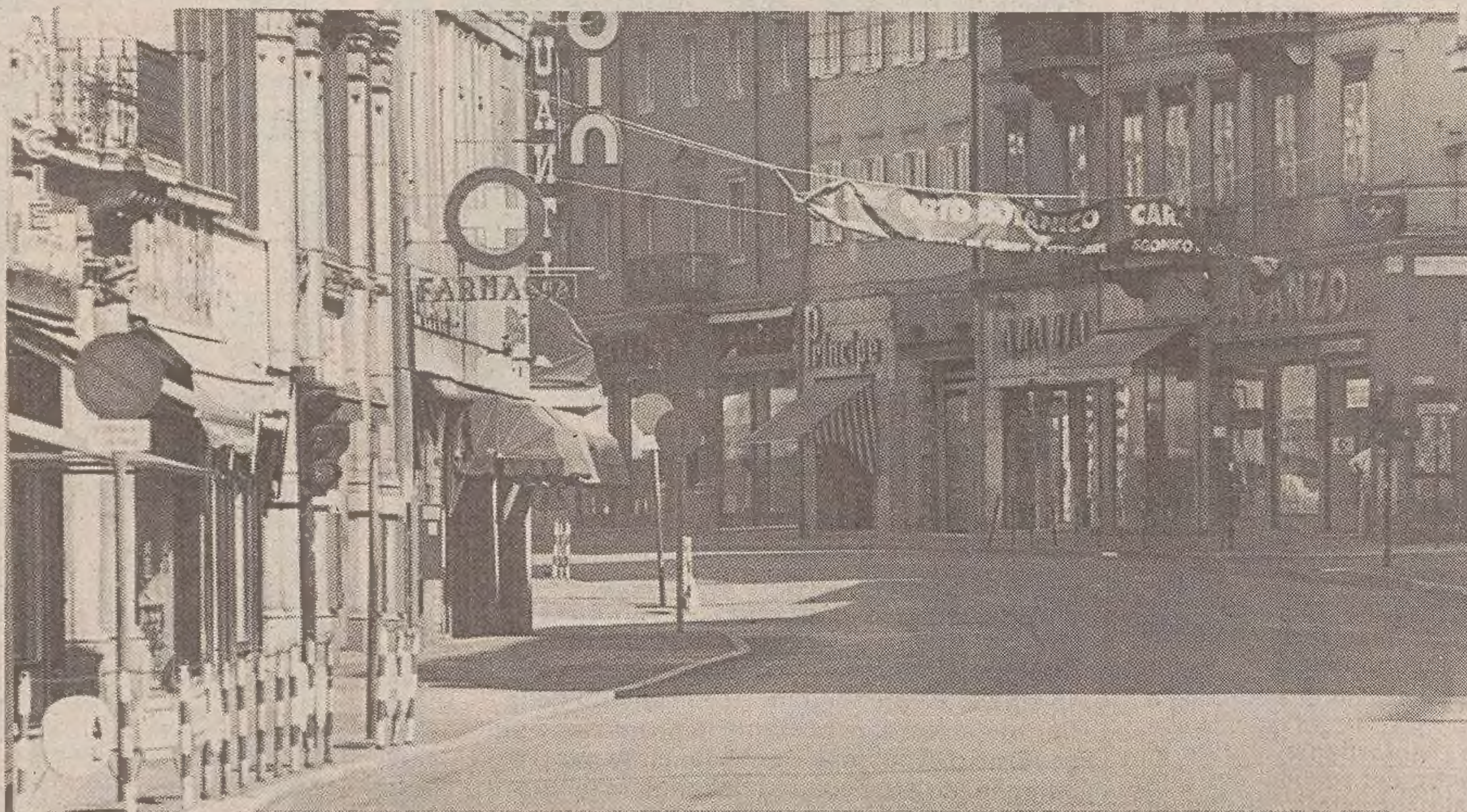
La città ha assunto il volto ferragostano già nella prima domenica del mese. Strade deserte in pieno centro, radi i passanti, posteggi a volontà. La gran parte dei triestini che non sono in questo periodo in ferie è stata infatti drenata dalla bella giornata e ha scelto almeno le riviere di Barcola e di Muggia per passare la festa. A rimanere a casa sono stati davvero in pochi. Pienone, invece, sulla Costiera, stabilimenti balneari sovraffollati, auto in coda nel rientro serale.

E' proseguito nella mattinata anche l'intenso traffico alle porte della città dei turisti, soprattutto italiani, diretti verso la Jugoslavia. Le situazioni di maggior disagio si sono avute ancora sulla direttrice per Fiume al valico di Pese, dove di prima mattina la colonna delle macchine in fila indiana era di 4-5 chilometri e si snodava fino al bivio per Basovizza. Sempre meglio di sabato, comunque, quando arrivava addirittura al quadrivio di Opicina. Ininterrotti anche i transiti ai valichi di Fernetti e di Rabuiese, sia in entrata che in uscita, ma senza grosse code, che hanno cominciato a formarsi invece dal tardo pomeriggio e in serata con il rientro dei triestini dalle gite oltreconfine.

Traffico sostenuto, ma senza le file di ieri alle barriere, sull'autostrada Trieste-Venezia e sulla Udine-Coccau. Code si sono formate invece ai caselli di Palmanova e di Latisana, cioè alle uscite per Grado e Lignano. I due centri balneari hanno registrato un numero di presenze record (oltre 200 mila a Lignano, oltre 70.000 sull'Isola d'oro).

Quanto al tempo, dopo una notte fresca, con borino, il termometro è rapidamente salito fino a raggiungere una massima di 32,5 gradi, la più elevata dall'inizio del mese. Bassa, comunque, l'umidità, con il 37 per cento.

Nella città deserta si sono presi «ferie» anche diversi semafori. Erano in tilt quelli agli incroci fra le vie Roma e Milano e fra via Roma e il Corso (quest'ultimo passava in continuazione dal verde, al giallo, al rosso). Gli impianti semaforici triestini risentono sia della vetustà che di lentezze negli interventi di riparazione.



Corso Italia ieri pomeriggio alle 15.30. Non passa un' auto, nessuno cammina lungo i marciapiedi. Non è il «day-after» ma l'effetto dell'esodo e di una radiosa giornata che ha spinto la gran parte dei triestini al mare (Foto di Giovanni Montenero)



Due miss «a cavallo del confine»

Ancora un sabato all'insegna della bellezza. All'hotel Riviera si è svolta la selezione «Un volto per il cinema». Per la prima volta il titolo è stato assegnato a una ragazza triestina e a una jugoslava. Le giovani, 23 in tutto, rappresentavano infatti la bellezza di casa nostra e quella slava. Oltre alle solite prove in passerella, le concorrenti hanno dovuto rispondere ad alcune domande di cultura generale. Alla fine su tutte si è imposta Patrizia Repich, damigelle d'onore Katjusa Podgornik e Cristiana Rocchelli. Tra le jugoslave ha primeggiato Irena Zupan. La vincitrice triestina parteciperà alle finali nazionali di Roma mentre la bellezza slovena è stata ammessa di diritto alla finale internazionale di Montecarlo. (Foto Montenero).

SANITA' /OSPEDALE «SANTORIO»

Travaso di pazienti

I tisiatrici sono passati dal primo al quarto piano

La divisione tisiatrica al nosocomio Santorio di Opicina dopo molte polemiche. Alla fine è prevalsa la volontà di aiutare l'Usl nel problema Gregoretti

Con una semplice cerimonia ieri mattina è stata inaugurata la nuova divisione tisiatrica al quarto piano dell'ospedale pneumologico «Santorio» di Opicina. Una cinquantina di pazienti vi si è trasferita già da lunedì scorso lasciando così libero il primo piano. Qui troveranno sistemazione i lungodegenti del «Gregoretti» e di Cattinara appena all'inizio di settembre, quando saranno ultimati i lavori di ripristino nelle varie stanze.

Alla cerimonia è intervenuto anche il presidente dell'Usl, Claudio Bevilacqua, che ha assicurato ai pazienti che saranno anche pitturate le porte del reparto.

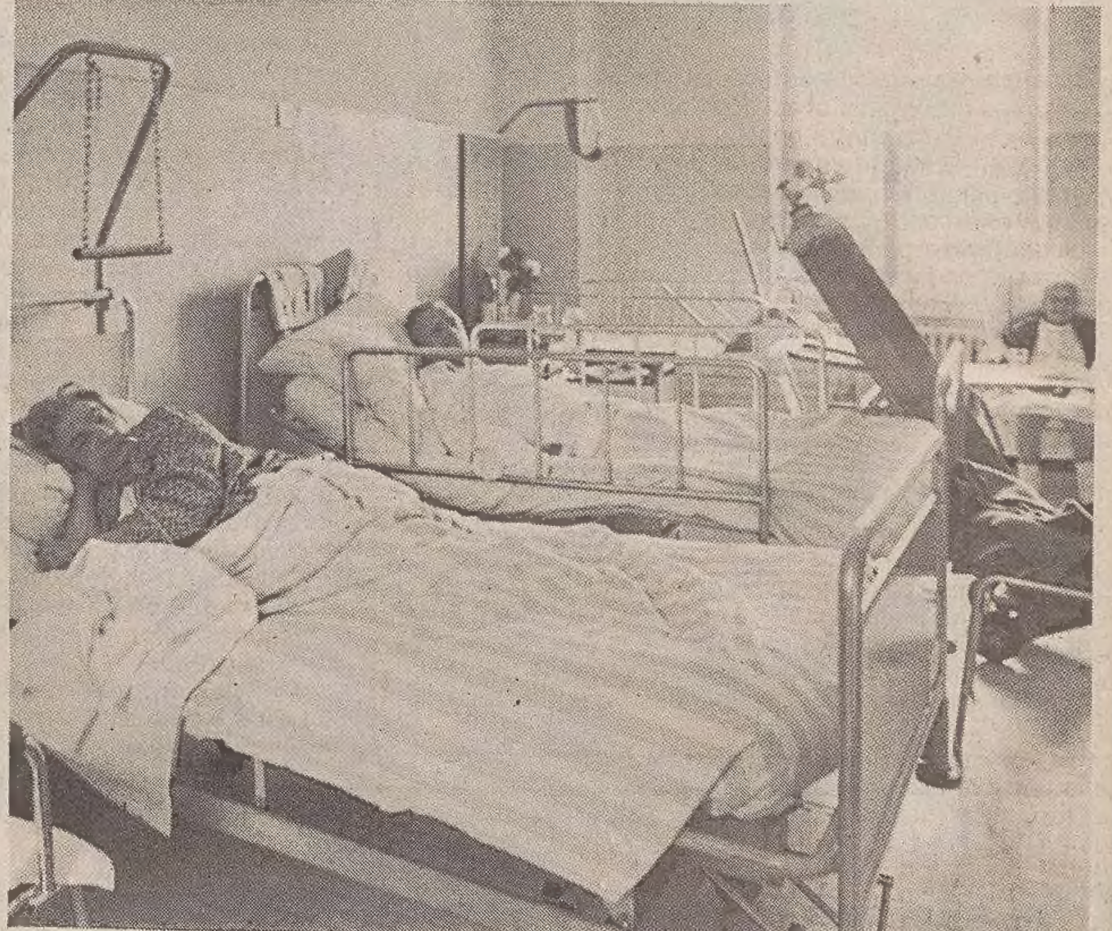
«Valutata la situazione di disagio in cui si trova l'Usl Triestina — afferma Claudio Conestabo, segretario dell'Ult (Unione della lotta alla tubercolosi — si è deciso di accettare il trasferimento contibuendo a dare all'Unità sanitaria la possibilità di risolvere così l'annoso problema di essere persone civili e comprensive». Per il bene di tutti la vicenda è finita quindi a tarallucci e vino.

Ma lo scorso giugno è mancato assai poco che i 54 degenti alzassero le barricate per impedire il trasferimento al quarto piano dove non erano stati completati i lavori di ristrutturazione. Dopo una lunga coda di polemiche alla fine pazienti e Usl avevano trovato un accordo.

SANITA' / LUNGODEGENTI

Al «Gregoretti» nessuno si muove

Situazione di stallo per i 360 ricoverati - Le rette «salate»



Situazione di stallo per il «Gregoretti». Nessuno dei lungodegenti, e sono attualmente 360 i ricoverati, verrà «sfollato». Le lettere di ingiunzione al pagamento di una salata retta giornaliera con tono di «o la borsa o la vita», così almeno le avevano definito un anziano parente, sono per il momento bloccate.

Dicono Bruno Degrassi e Giuliano Mauri dei sindacati confederali: «L'Usl si è impegnata a mandare lettere di annullamento delle comunicazioni precedenti e a rivedere i costi delle rette». Altro impegno, è stato quello riguardante il restauro di uno dei padiglioni del «Gregoretti». I tempi si profilano lunghi. «L'assessore Colombis — dice il sindacato — ci ha avvisati che per il semplice progetto si parla di ottobre».

Durante l'affollata assemblea dell'altro ieri, convocata dai confederali per illustrare lo stato della controversia, gli interventi dei familiari degli anziani non autosufficienti, hanno fatto toccare con mano uno stato generalizzato di confusione e di grossi timori. E' la tipica situazione in cui si trova chi deve affrontare la «sistemazione» di una persona anziana bisognosa di cure e di attenzioni continue, in una struttura atta ad accoglierla ma anche a effettuarne la riabilitazione. «Che non c'è mai stata al ''Gregoretti''», hanno dovuto amaramente convenire sia Degrassi che gli intervenuti.

E gli ottanta pazienti che dovranno essere trasferiti al Santorio? «Sono andata dal medico e dalla caposala ma... nessuno sa niente, nessuno vuole dirmi niente!», ha esclamato la figlia di una ricoverata del Gregoretti. Chi saranno? Quando avverrà? La risposta non si è fatta attendere, anche se non esiste allo stato attuale una sicurezza che accadrà proprio così.

Saranno tutti quelli che la commissione medica ha stimato malati cronici. Cioè, per intenderci, quelli i cui familiari non hanno ricevuto la lettera di ingiunzione al pagamento della retta. In realtà soltanto 50 lungodegenti «godranno», se ci è permesso il termine, del vantaggio. Gli altri 30 sono pazienti di Cattinara. «Non c'è posto al Santorio per questo elevato numero di malati», ha esclamato una lavoratrice dell'ospedale in questione. Però loro almeno un letto sicuro l'avranno.

I due terzi invece dell'attuale Gregoretti, per ora resteranno certamente dove sono, ma la loro sorte di assistiti e non più di malati, questo è stato l'ambiguo parere della commissione medica, li costringerà a vivere altre emergenze. Saranno la posta di un tira e molla tra le istituzioni pubbliche, i sindacati e i familiari.

[Thea Maligoi]

LA CONCESSIONARIA



rimane aperta
il mese di agosto
con normale accesso
dalla via Caboto

Trieste - Via Caboto 24
VENDITA telefono 826181
SERVIZIO telefono 825413
RICAMBI telefono 829893

BARBAROSSA
PROSSIMAMENTE
TRIESTE - Via S. Caterina n. 8

Anche lo sport fa
grande un quotidiano

ASSEMBLEA DELL'ANDIS

E il «single» si organizza

I problemi di un'assistenza «globale» a divorziati e separati

Single è bello? I pareri, come al solito, sono discordi anche perché questo nuovo modello sociale trova sostenitori appartenenti ad ambiti sociali e culturali eterogenei: giovanissimi e non più giovani, i singles provengono oltretutto anche da esperienze diverse e anche subite più che volute. Chi sceglie di non convolare mai alle tradizionali nozze e chi invece proprio dai fallimenti del matrimonio sposa piuttosto la filosofia della vita «ad una piazza». E' quest'ultima fetta di persone che Trieste vanta in buona copià, con il primato dei matrimoni conclusi tra le cause d'avvocati o sui lettini dello psicanalista. Per questi bisogni e per questa elevata e triste incidenza nostrana a Trieste nasce l'Andis, Associazione nazionale divorziati e separati, che è attiva nella sede di via Foscolo 18, ufficialmente dall'86, ma di fatto dall'83. Ieri si è svolta l'annuale assemblea.

L'Andis di Trieste, con i suoi 400 soci, è ancora il principale centro italiano, con statuto registrato a carattere nazionale e con 45 coordinatori organizzati in 34 sedi locali. «Molte volte ''il divorziato'' non sa a chi rivolgersi per risolvere il ventaglio di problemi che gli si apre davanti. La nostra organizzazione — dice Mariella Krovanja segretaria del Centro — offre l'aiuto di un pool di avvocati, medici e psicologi per affrontare con una preparazione adeguata gli ostacoli successivi allo scioglimento del vincolo matrimoniale».

Molte donne con due o tre bambini non sanno a chi rivolgersi: la casa, gli affidamenti dei figli, le clausole legislative spesso annientano le forze e nascondono temporaneamente i problemi affettivi e sentimentali che precludono al separato un reinserimento normale nella società.

«Il nostro contributo — dicono all'Andis — si rivolge anche ai divorziati in età, a coloro che cioè vivono da soli da molti anni».

In questi giorni si è chiusa l'attività dell'anno '87-88 con le riconferme delle cariche e le relazioni dell'Andis Veneto. In progetto ci sono per il prossimo anno nuove sedi che dovrebbero fondare un'Andis-Lombardia e l'organizzazione di un convegno sui problemi tra la famiglia e la giustizia nei casi di divorzi e separazioni. Obiettivo importante è però approfondire anche le problematiche locali: si parlerà infatti anche dei buoni di benzina agevolati a favore dei separati e divorziati triestini». Laura Cesaratto, trentatrenne triestina è una dei soci più giovani. «La mia esperienza è un po' diversa dalle altre perché mi sono iscritta all'Andis quando ormai avevo terminato di sistemare tutte le pratiche di separazione e poi di divorzio. Ho dovuto lottare contro mille difficoltà legali e finanziarie, i miei tre figli rischiavano affidamenti o adozioni indesiderati. Al termine della tempesta ho cominciato a frequentare il centro per curare me stessa e la mia volontà di continuare a desiderare una vita nuova. Qui ho trovato conforto ma anche sostegno medico e psicologico, ho imparato a capire attraverso la mia esperienza anche quella di altri miei concittadini che si sono trovati nella mia stessa situazione.

FOTO

Non era Rovatti

La fotografia dell'attuale presidente delle Coop, Lino Crevatin, apparsa ieri erroneamente a corredo del servizio pubblicato in merito ai due rinvii a giudizio per presunti illeciti d'asta può aver dato luogo a un deplorevole equivoco del quale ci scusiamo con l'interessato. Il rinvio a giudizio riguarda, come peraltro specificato nell'articolo, l'ex presidente della Cooperative, Ruggero Rovatti, e Giuseppina Draschler.



Un momento dell'Assemblea annuale dell'Andis. (Foto Montenero)

L'INCIDENTE IN FRIULI

Porsche fuori strada: due feriti, uno grave

La giornata festiva di ieri deve purtroppo registrare un nuovo grave incidente della strada. Due giovani triestini sono ora all'ospedale. David Viola, vent'anni, abitante in via Valmaura, è ricoverato a Udine con prognosi riservata. Enzo De Lucia, sedicenne, via Martiri della Libertà, si trova invece nel nosocomio di Palmanova. Se la caverà in 20 giorni.

L'incidente è avvenuto di prima mattina. Verso le sette i due ragazzi, a bordo di una Porsche, stavano percorrendo la statale 14 da Cervignano verso Papariano. David Viola era al volante, Enzo De Lucia gli sedeva a fianco.

Giunti all'altezza del chilometro 115, nei pressi di Villa Vicentina, sono usciti di strada. La Porsche è sbandata violentemente a sinistra, ha saltato un fosso ed è andata a fermarsi in un campo. In quella zona il limite di velocità è di 70 chilometri all'ora.

Sul posto sono intervenute la Croce rossa e la polstrada di Monfalcone. I giovani sono stati portati all'ospedale di Palmanova. Date le gravi condizioni, David Viola è stato trasferito quindi a Udine.

La sua prognosi, come detto, è riservata. Ha riportato un forte trauma cranico, la frattura del corpo mandibolare, diverse avulsioni dentarie, contusioni al volto e la frattura del corpo vertebrale.

Decisamente meno gravi sono le condizioni di Enzo De Lucia. Al giovane sono stati riscontrati un forte trauma dorso lombare e contusioni in diverse parti del corpo.
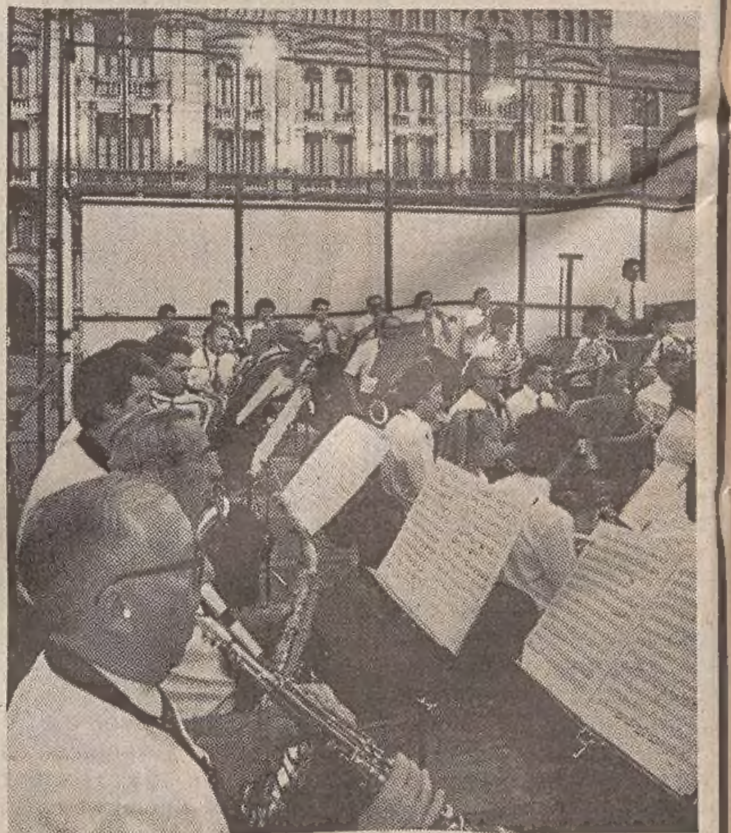
La dinamica dell'incidente è ancora in via di accertamento.

[vi. va.]

STASERA

Ritornano gli «ottoni»

Concerto in piazza della banda



Al giro di boa i «Concerti del lunedì» della banda cittadina Giuseppe Verdi diretta dal maestro Adriano Azzopardo i quali, patrocinati dal Comune di Trieste, si concluderanno... con piccolo strappo al giorno prestabilito, domenica 4 settembre.

Il programma della quarta esecuzione — quella di oggi — prevede «Finlandia»; poema sinfonico di Sibelius, la suite dell'«Arlesienne» di Bizet, una selezione di operette di Kalman: «Fortissimo», l'ouverture del «Poeta e contadino» di Suppé e «Mediterranea»: marcia sinfonica di Pucci.

Come di consueto il complesso bandistico triestino darà il benvenuto al pubblico, alle 20.30 in piazza dell'Unità d'Italia, con la «Marcia dei Vigili urbani» del maestro Azzopardo.

RICORSO

Sito T8: il Wwf non si «arrende»

Tutt'altro che conclusa, per gli ambientalisti, la vicenda della localizzazione del sincrotrone.
Dopo la recente sentenza del Tar che ha respinto il ricorso del Wwf contro la scelta del sito di Basovizza, infatti, l'associazione continuerà a battersi in tutte le sedi affinché la «macchina di luce» venga costruita all'interno dell'Area di Ricerca (sull'ex «campo carri armati» di Padriciano.
Lo hanno dichiarato i dirigenti del Wwf in una conferenza-stampa. Quella presso Basovizza viene considerata una zona di grande pregio ambientale e paesaggistico, mentre il campo carri — si fa rilevare — degradato ad una pietraia da decenni di esercitazioni militari.
Il Wwf ha anche prodotto studi dettagliati al fine di dimostrare la fattibilità del sincrotrone nel campo carri armati, in opposizione alle ragioni addottate dal prof. Rubbia e dai suoi collaboratori per scartarlo a favore del sito presso Basovizza: vibrazioni (il problema non esiste, secondo il Wwf), spazio insufficiente (ce ne sarebbe invece abbastanza per 6 macchine), eccesso di sbancamenti, ecc.
Tutto ciò è stato consegnato ufficialmente, in un incontro alla fine del maggio scorso, ai progettisti della «macchina di luce» ed ai dirigenti della Sincrotrone spa, che sono stati invitati a confutare le valutazioni del Wwf.
Per quanto concerne la sentenza del Tar, il dott. Alessandro Giadrossi dello studio legale Frassini (che ha curato il ricorso del Wwf) ne ha rilevato l'inconsueta rapidità: solo otto mesi dalla data del ricorso, contro i 3-4 anni almeno per i ricorsi «normali».
La sentenza pare ricalcare la memoria presentata dalla Regione in risposta al ricorso del Wwf e — nonostante ciò — non risponde a tutte le obiezioni sollevate dall'associazione. Di conseguenza, il Wwf ricorrerà al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar. E' stata comunque riconosciuta la legittimazione del Wwf ad agire nei ricorsi in materia urbanistico-ambientale.
Lia Brautti, responsabile del Wwf triestino, ha illustrato le osservazioni formulate dall'associazione sui recenti piani particolareggiati dell'Area di Ricerca.
Il Wwf rileva l'insufficiente approfondimento tecnico dei piani, la cui definizione è delegata all'Area stessa con una sostanziale rinuncia del Comune alle proprie competenze di controllo sull'uso del territorio.
Forti riserve sono state avanzate sul «rapporto di impatto ambientale» allegato ai piani: questo stesso rapporto sottolinea tuttavia e l'ineliminabilità di alcuni impatti, come quello paesaggistico (nell'Area di Ricerca si prevedono edifici alti oltre 13 metri) e quello sulla fauna selvatica nell'area di Basovizza, esteso anche su ampie zone circostanti.

INTERVENTI DI DUE NOBEL

L'estate della fisica esplora il «micro»

Continua la lunga estate della fisica dello stato solido al Centro di Miramare. Dopo il workshop sui nuovi superconduttori «caldi», che ha visto l'intervento del premio Nobel '87, lo svizzero Karl Alex Mueller, tra oggi e venerdì sono attesi altri due premi Nobel per la fisica in occasione della IV Conferenza internazionale su «Super-reticoli, microstrutture e microdispositivi»: si tratta del giapponese Leo Esaki (Nobel '73), che lavora al Centro ricerche IBM di Yorktown Heights, New York; e del tedesco Klaus von Klitzing (Nobel '85) del Max-Planck-Institut di Stoccarda. Tema del convegno saranno i recenti progressi realizzati nel settore dei semiconduttori, ovvero i materiali di base per costruire — oltre ai transistor degli apparecchi radiotelevisivi — i famosi chips che costituiscono il «cervello» dei calcolatori elettronici.
Alla fine degli anni Sessanta alcuni fisici dello stato solido cominciarono a speculare sulle proprietà fisiche e l'utilizzazione pratica di nuovi tipi di semiconduttori ancora da realizzare. Immaginarono così i super-reticoli solidi, semiconduttori in cui due materiali con diverse proprietà elettroniche sono intercalati a strati sottili.
Oggi gli ingegneri dei materiali sono in grado di progettare materiali artificiali con proprietà completamente nuove rispetto a quelle dei semiconduttori tradizionali. E' il caso dei più potenti laser a semiconduttori commercialmente disponibili, nonché dei microdispositivi ciascuno dei quali costituisce un intero circuito composto da numerosi transistor tradizionali.
Al convegno — che si terrà nell'auditorium dell'edificio del Centro di Miramare — è attesa la partecipazione di circa trecento ricercatori provenienti da tutto il mondo, industrializzato e in via di sviluppo. L'organizzazione è stata curata dal Centro di fisica teorica in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche e la Ibm-Italia.
Il mese di agosto promette ancora altri appuntamenti scientifici a Miramare: il 16 s'inizierà la «Scuola estiva sui sistemi dinamici»; il 23 la Adriatico Conference sulle applicazioni del laser alla scienza delle superfici; il 29 la riunione su «Trasporto di elettroni in piccoli sistemi»; il 30 un'altra Adriatico Conference dedicata a «Sorgenti di frontiera per la spettroscopia».

MIRAMARE

Medaglie Dirac

Le «Medaglie Dirac» per il 1988 sono state assegnate dal Centro internazionale di fisica teorica di Miramare a due scienziati stranieri: il sovietico Efim S. Fradkin, dell'Istituto di fisica Lebedev di Mosca, e l'americano David Gross della Princeton University, New Jersey. Sono stati premiati per i loro studi sulla teoria quantistica dei campi. Riceveranno la «medaglia Dirac» nel corso di una loro prossima visita di lavoro al centro di Miramare. Il prestigioso riconoscimento è intitolato alla memoria del premio Nobel Paul A. M. Dirac, il «padre» dell'antimateria, morto nel 1984, grande sostenitore dell'istituzione scientifica di Miramare. I vincitori precedenti sono stati il sovietico Yakov Zeldovich e l'americano Edward Witten nel 1985; il cino-americano Yoichiro Nambu e il sovietico Alexander Polyakov nel 1986; l'americano Bryce Dewitt e l'italiano Bruno Zumino nel 1987.

CARSO

Ancora fuoco

Ancora fuoco sul Carso. Le squadre e i volontari del Corpo forestale regionale hanno lavorato ininterrottamente durante tutta la giornata di ieri tra San Pelagio e il valico di Comeno. Da giovedì in quella zona è in atto un incendio che più volte sembrava essere stato domato. E' la particolare morfologia del terreno, molto secco, impervio e pietroso, a rendere difficili le operazioni di spegnimento. Il fuoco si annida infatti negli avvallamenti del terreno e sotto la cenere, dando origine a nuovi focolai. A tali caratteristiche vanno aggiunte le particolari condizioni meteorologiche di questi giorni di gran secco, accentuato dal vento anche forte.
Nonostante la stanchezza, e la difficoltà di raggiungere con le autobotti i luoghi interessati dalle fiamme, ieri sul posto hanno lavorato una trentina di persone. Il terreno è stato bagnato con abbondanti getti d'acqua.
L'obiettivo è riuscire a domare definitivamente l'incendio in tempi brevi. Solo a quel punto sarà possibile stabilire l'entità dei danni che già da ora, comunque, sembrano ingenti.

IN OCCASIONE DEL 125.o ANNIVERSARIO

La Ginnastica si rifà il look

I 650 metri quadri del parquet saranno totalmente rinnovati



(Foto Montenero)

Ginnastica Triestina: sono ancora grandi lavori. Nell'ambito delle operazioni di restauro della sede, in occasione del 125.o anniversario della fondazione, la società ha deciso di rimettere a nuovo anche la palestra centrale.
I lavori sono cominciati da poco e prevedono un maquillage profondo e definitivo. La balconata sarà resa agibile e riportata all'antico aspetto, il pavimento e l'impianto elettrico saranno invece del tutto rinnovati.
Come si può intuire si tratta di operazioni complesse, che specie per quanto riguarda il pavimento, hanno avuto fasi delicate. L'operazione è stata affidata ad esperti artigiani guidati da Vincenzo Migliore. Qualche giorno fa sono infatti venute alla luce le vecchie travature del 1863. Pur trattandosi di costruzioni particolarmente accurate e solide, è stato necessario procedere alla loro totale sostituzione.
Fra qualche mese quindi, in settembre se tutto va bene, i 650 metri quadri del parquet saranno completamente rinnovati. Elastici e resistenti grazie alle qualità dell'iroko, il legno africano della famiglia del noce, che viene impiegato per la sostituzione. Saranno accontentati quindi gli atleti e anche il pubblico che potrà finalmente godersi le manifestazioni sportive dall'alto della balconata.
I programmi della Società non si esauriranno comunque nelle operazioni di restauro della storica sede di via Ginnastica e continueranno, come vuole uno slogan, sempre più proiettati al futuro e al servizio della città.

IL BUONGIORNO

Oggi: San Domenico. Auguri a Domenico.

Sole e luna

Il sole sorge alle 5.57 e tramonta alle 20.24; la luna si leva all'1.19 e cala alle 18.24.

Minima e massima

Temperatura massima: 32,5; minima: 22,5; umidità 37%; pressione millibar: 1014,8 in diminuzione; cielo sereno; vento da Nord Est Greco km/h 18; mare mosso con temperatura 22,4 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.46 con cm 21 e alle 19.43 con cm 30 sopra il livello medio; bassa alle 2.25 con cm 44 sotto e alle 14.24 con cm 4 sopra il livello medio. Domani: alta alle 10.06 con cm 29 sopra il livello medio.

Un caffè e via...

... al COSTA DEI BARBARI SS 14 Sistiana-Duino.
Il caffè torrefatto si conserva in tanti modi e da questi dipendono la durata e il mantenimento delle sue ben note proprietà. Un sacchetto di carta o plastica consente la conservazione del prodotto per 10-15 giorni; il periodo diventa di un mese se viene usato un sacchetto plastificato munito di valvola che impedisce all'aria di accedervi.
(Continua)

ORE DELLA CITTA'

Concorso Aeronautica

Il Comando di Udine-Rivolto dell'Aeronautica militare informa che è stato indetto con decreto ministeriale del 22 luglio il concorso per 1.900 allievi sottufficiali dell'Aeronautica militare. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il 30 settembre 1988.

Snals moduli benzina

La segreteria provinciale della Snals rende noto che nella sede in via Polonio n. 5, sono in distribuzione i moduli per i buoni benzina, ogni giorno dalle 10.30 alle 11.30, sabato escluso.
Gli iscritti al sindacato possono quindi ritirare detti moduli presso la sede dello Snals anziché nei centri civici.

L'Otis nel Chianti

L'Otis-turismo della Uil organizza per il 9, 10 e 11 settembre una gita in Toscana per la festa del «Chianti» con visita di Siena e S. Gimignano. Per informazioni, rivolgersi all'Otis (tel. 301924) dalle 9 alle 12.

Esuli fiumani raduno

La sezione di Fiume della Lega Nazionale, in occasione del raduno nazionale degli esuli fiumani organizza un viaggio a Gardone domenica 11 settembre.

Da Calzature Erika di via Carducci 12

continuano i saldi con le ultime occasioni d'estate. (Com. Com. eff.).

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Al Fapabru
Aperto tutto agosto. Ampio giardino. Tel. 411185.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE
INFORMAZIONI TEL. 64662

Amb. DENTISTICO
APERTO TUTTO AGOSTO
Dott. F. UGRIN
Tel. 726360

FARMACIE

Orari d'apertura

Normale orario farmacie di turno: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43; via Tor S. Piero 2; via Felluga 46; via Mascagni 2; via Flavia 89 - Aquilinia; Opicina, v. di Prosecco 3 tel. 422923 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, tel. 772436; via Flavia 89, Aquilinia tel. 232253; Opicina, v. di Prosecco 3, tel. 422923 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1; via S. Giusto 1; via Flavia 89 - Aquilinia; Opicina, v. di Prosecco 3, tel. 422923 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

FARMACIE

Chiusure per ferie

FARMACIE DI TRIESTE:
ANGELO D'ORO piazza Goldoni 8
BORSA piazza della Borsa 12
BUSOLINI via Revoltella 41
CAMMELLO viale XX Settembre 4
CAMPI ELISI via Combi 19
CASTORO via Cavana 11
DUE MORI piazza Unità d'Italia 4
ESCULAPIO via Roma 15
FONTANA IMPERIALE via T. Vecellio 24
GEMELLI via Zorutti 19
IGEA via Ginnastica 6
MINERVA piazza V. Giotti 1
S. ANDREA piazza Venezia 2
FARMACIE DI MUGGIA:
S. ROCCO via Mazzini 1/A

Per i giovani che puntano in Alto...



TI INTERESSA IL TEATRO, IL CINEMA? TI PIACE LO SPORT?

VIENI ALLA crt, C'È UNA SORPRESA PER TE

Profitto scolastico ed impegno sportivo verranno anche quest'anno premiati dalla Cassa di Risparmio di Trieste con l'assegnazione a studenti meritevoli, distintisi nella scuola e nello sport, di abbonamenti per rappresentazioni teatrali, di cinema d'essai e per manifestazioni sportive che si svolgeranno nella nostra città.
L'iniziativa è aperta ai giovani, nati non anteriormente al 1969, che si sono iscritti per l'anno scolastico 1988/89 ad una scuola media superiore della provincia di Trieste, eccezion fatta per i maturati nel 1988. Tra questi la Cassa di Risparmio di Trieste assegnerà gli abbonamenti disponibili, considerando nel limite del possibile le preferenze espresse e tenendo conto dei risultati scolastici conseguiti, dell'esistenza di rapporti bancari con la Cassa, dell'ordine di presentazione delle richieste di partecipazione. Per l'assegnazione degli abbonamenti alle manifestazioni sportive è inoltre essenziale aver partecipato almeno alla fasi provinciali dei Giochi della Gioventù o dei Campionati Studenteschi 1988 (escluse quindi le selezioni d'Istituto preparatorie).
Per partecipare all'iniziativa è necessario restituire alla Cassa di Risparmio di Trieste, entro il 23 agosto 1988, le apposite cartoline (gialla per lo sport e verde per il teatro ed il cinema d'essai) debitamente compilate, consegnandole presso la Sede Centrale della Banca (rivolgendosi alla portineria).
Gli studenti che si sono distinti sia nella scuola che nello sport possono richiedere di partecipare sia all'assegnazione degli abbonamenti sportivi che di quelli teatrali e cinematografici presentando due cartoline.

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

IN AGOSTO?

APERTI PER FERIE

...INTERESSANTI OPPORTUNITÀ E OCCASIONI VANTAGGIOSE...

L'organizzazione di vendita e assistenza Fiat al Vostro servizio:

ANTONIO GRANDI s.p.a.
TRIESTE - Via Flavia 120 - Tel. (040) 281166

PLAHUTA GILBERTO & C. s.n.c.
TRIESTE - Via Flavia 104 -Tel. (040) 828281

TRIESTE AUTOMOBILI s.r.l.
TRIESTE - Via di Roiano 6 - Tel. (040) 413337

SUCCURSALE FIAT
TRIESTE - Via Campo Marzio 18
Tel (040) 723094

FIAT

TEATRO: ANTICIPAZIONI

Stagione «ricca»

Aumento degli spettacoli nella prossima annata

TAORMINA — Chiuso idealmente il sipario sulla stagione teatrale '87-'88, con la «Festa del teatro» e la consegna l'altra sera dei «Biglietti d'oro» agli attori, registi e impresari che hanno fatto registrare i maggiori incassi, il teatro italiano guarda già al futuro. Che innanzitutto vuol dire stagione '88-'89.

Si prevedono per la stagione 540 spettacoli teatrali allestiti da 192 complessi. Si tratta di un lieve aumento, di fronte ai 509 annunciati lo scorso anno da 188 produzioni. E' quanto ha comunicato l'Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo) a Taormina.

La novità, rispetto all'ultimo anno, è data dalla prevalenza di autori contemporanei sui classici. Infatti, nei diversi programmi figurano 151 autori di oggi, di cui 104 italiani e 47 stranieri, e 71 autori classici, di cui 12 italiani e 39 stranieri. In tale panorama, si notano diverse «novità» di nostri autori, due di Giuseppe Manfredi («Giacomo il prepotente» e «E torna maggio», la prima allestita dallo stabile di Genova, la seconda con Lina Sastri), una di Turi Vasile («Una famiglia patriarcale», a cura dello Stabile di Catanai), una riduzione di Tullio Kezich da «Il bell'Antonio» di Vitalino Brancati, una di Enzo Siciliano («Singoli»), la ripresa di «Cronaca» di Leopoldo Trieste (Consorzio calabrese), «Santa Rosalia» del poeta Mario Luzi («Biondo» di Palermo), «Discarica» di Raffalel Nigro.

Inoltre, Luigi Proietti sarà l'interprete de «I sette Re di Roma», novità di Luigi Magni, e Nino Frassica riprenderà per la regia di Antonio Caletta «L'aria del continente», di Nino Martoglio, che fu un cavallo di battaglia di Angelo Musco.

Tra le commedie straniere considerate inedite per l'Italia, l'attenzione è destinata a concentrarsi su «Teresa d'Avila», di Mario Vargas Llosa (Teatro di Roma), «Anni di piombo» di Margarethe Von Trotta (Stabile di Bolzano), «Les liaisons dangereuses» di Christopher Hampton (Eliseo di Roma), «Amanda Amaranda» di Peter Shaffer (Eliseo di Roma), «Una visita inopportuna» di Copi (Cooperativa nuova scena), «Traversata burrascosa» di Tom Stoppard (Attori e Tecnici), «Prima pagina» di Ben Hecht e Mac Harthur (Compagnia Pippo di Marca).

Tra i classici italiani, privilegiati ancora una volta Goldoni e Pirandello, mentre per gli stranieri la palma è sempre per Shakespeare e Molière. Particolarmente successe le scelte goldoniane: «Il ventaglio» dello Stabile di Genova, con il debutto in teatro di Carlo delle Piane, per la regia di Alfredo Arias, «Una delle ultime sere di carnevale», per la regia di Maurizio Scaparro (Teatro di Roma), «Le baruffe chiozzotte», per la regia di Gianfranco De Bosio (Veneto Teatro) e il poco conosciuto «La guerra» — rappresentato non molti anni fa con successo da una compagnia di Glasgow — per la regia di Giancarlo Nanni.

Di Pirandello, il momento di maggiore attrazione sarà dato dalle rappresentazioni a giorni successivi della trilogia «Il teatro nel teatro», realizzata da Giuseppe Patroni-Griffi per lo Stabile di Trieste, formata da «Sei personaggi in cerca d'autore», «Ciascuno a suo modo» e «Questa sera si recita a soggetto».

Nell'ambito pirandelliano desta pure interesse il poco consueto ritorno di «Lazzaro», diretto da Memè Perlini, con Adriana Innocenti e Piero Nuti. L'allestimento shakespeariano più atteso è «Amleto», diretto da Carlo Cecchi, ma almeno sulla carta riscuote credito «Timone d'Atene», diretto da andrè Ruth Shammah (Cooperativa Franco Parenti).

Per quanto riguarda Molière, tra i diversi lavori si segnala che Ugo Tognazzi continuerà per la seconda stagione con «L'avaro» (prodotto da Lucio Ardenzi) e lo stesso farà lo Stabile di Genova con «La scuola delle mogli», con Gastone Moschin.

La stagione, infine, riserva diverse chicche, «Arden di Feversham», di anonimo elisabettiano, nella traduzione di Alfredo Giuliani, con Renzo Montagnani ed Elisabetta Pozzi, «Ubu Re» di Alfred Jarry con Walter Chiari, «I villeggianti» di Maksim Gorkji (Stabile di Catania), «Il sogno di Byron» (Marin Faliero) di G. G. Byron, con Corrado Pani, e un curioso adattamento in napoletano dell'«Opera da tre soldi» di Brecht, a cura di Tata Russo.

■ **CINEMA.** La «Sony», il colosso giapponese dell'alta fedeltà, ha creato una divisione «cinema» che si occuperà della produzione e della distribuzione di film per il grande schermo.



Carreras ritorna vincitor (stasera all'Arena)

VERONA — Reduce dalla lunga lotta vittoriosa contro la leucemia, di fronte alla quale ha detto di essersi sempre sentito «guerriero», José Carreras torna stasera a cantare all'Arena di Verona, assieme a una trentina fra i migliori cantanti lirici, in un «gala» organizzato per celebrare il 75.o anno di vita musicale dell'anfiteatro. «Penso proprio che non potrò fare a meno di interpretare un pezzo anch'io», ha detto il tenore parlando della serata, di cui verrà realizzato un video e inciso un disco, e il cui ricavato sarà interamente devoluto alla Fondazione internazionale contro la leucemia. Tra i partecipanti al «gala», Renato Bruson, Montserrat Caballé, Ileana Cotrubas, Ghena Dimitrova, René Kollo, Chris Merritt, Eva Marton, Elena Obratzova, Juan Pons, Ruggero Raimondi, Samuel Ramey e Giuseppe Taddei.

CINEMA

Aids: muore C. Higgins

NEW YORK — Il regista e sceneggiatore australiano-americano Colin Higgins, ideatore del celebre film «Harold e Maude», è morto negli Stati Uniti di Aids. Aveva 47 anni e si era laureato in cinematografia all'Università della California, a Los Angeles, con una tesi che sarebbe poi diventata il copione dell'indimenticabile film.

Diretta nel 1971 da Hal Ashbury, la pellicola narra la tenera storia d'amore tra un ragazzo con manie suicide (Bud Cort) e un'eccentrica ottantenne (Ruth Gordon). Tra gli altri film di successo scritti o diretti da Higgins, figurano «Silver streak», «Foul play», «9 to 5» e «The best little whorehouse in Texas», oltre all'adattamento televisivo della biografia di Shirley McLaine, «Out on a limb».

DANZA: MAKAROVA «RIABILITATA»

Natalja, tutto perdonato

A 18 anni dalla fuga in Occidente, ritrova a Londra il «suo» Kirov

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Dopo diciotto anni dalla sua clamorosa fuga in Occidente, la prima ballerina russa Natalja Makarova ha danzato in una eccezionale serata di gala con i suoi ex compagni del balletto Kirov.

La straordinaria riconciliazione è avvenuta sabato sera a Londra nell'auditorium dell'Islington Design Center, che ospita la tournée del grande complesso sovietico. Quasi cinquemila spettatori hanno assistito in sala all'eccezionale evento artistico, che è stato trasmesso in diretta dalla televisione britannica.

Il simbolico ritorno del «cigno evaso» nella nidiata del Kirov è stato trionfale. Benché la Makarova si sia esibita soltanto per trentacinque minuti nell'Adagio di Ciaikovski, un'ovazione interminabile le è stata tributata dalla platea.

Per sancire un ricongiungimento che non riteneva più possibile, Natalja ha staccato una rosa rossa dal bouquet che le è stato offerto al termine dell'interpretazione e l'ha donata al suo partner Konstantin Zaklinsky. E al termine dello spettacolo è andata a prendere nelle quinte un altro mazzo di fiori per deporlo nelle mani della più giovane prima ballerina del Kirov, Irina Kolpakova, suggellando l'offerta con un bacio sulla guancia.

Molti spettatori sovietici, in gran parte diplomatici e funzionari delle rappresentanze commerciali con le rispettive famiglie, piangevano di commozione nell'assistere a una formale riappacificazione che nessuno avrebbe osato prevedere prima che cominciasse l'era della «perestroika».

Il direttore artistico del Kirov, Oleg Vinogradov, aveva dovuto aspettare l'autorizzazione da Mosca per poter includere l'esibizione della Makarova nel programma londinese. L'approvazione di questa iniziativa da parte del Cremlino non ha precedenti nella storia delle «defezioni artistiche» dall'Urss.

Nata a Leningrado, la quarantasettenne Makarova disertò il balletto Kirov nove anni dopo che il suo collega Rudolf Nurejev si era già eclissato dallo stesso complesso artistico per stabilirsi in Occidente. La fuga di Natalja avvenne durante una tournée in Inghilterra e precedette di quattro anni un'altra clamorosa diserzione, quella del ballerino Mikhail Barishnikov.

Stabilitasi negli Stati Uniti, Natalja ha sposato il finanziere americano di origine libanese Edward Karkar. Hanno una casa in California il cui giardino è stato da lei trasformato in un «simulacro di dacia» con trentadue alberi di betulle.

Ma la piena occidentalizzazione della prima ballerina russa è confermata dalla scelta dei padrini e della madrina per la sua prole: Jackie Onassis-Kennedy, l'ex re Costantino di Grecia e il collega che l'aveva preceduta nella scelta della libertà, Nurejev.

L'inserimento nello spettacolo londinese potrebbe preludere per Natalja al formale invito di esibirsi nuovamente col balletto Kirov a Leningrado, la sua città natale. La Makarova preferisce non precorrere gli eventi e dichiara di essere già appagata da questa trionfale riconciliazione nella capitale britannica, che renderà certamente felici la sua anziana madre, i molti amici e le legioni di ammiratori che si lasciò alle spalle in Russia.

CINEMA: SI GIRA A VENEZIA

Alla luce di 2500 candele...

Autentico sfarzo settecentesco nella «Partita», dal libro di Ongaro

Servizio di
Piero Zanotto

VENEZIA — Impegnata ora a Venezia, dopo le riprese già avvenute a Bracciano, Mantova, Verona, Sirmione e Cortina, l'intera troupe di Carlo Vanzina che sta realizzando il film da dieci miliardi «La partita», dal romanzo di Alberto Ongaro (vincitore tre anni fa del premio Campiello), si è radunata nella hall d'un grande albergo. Doveva accogliere con un corale saluto Faye Dunaway, protagonista del film e... «dea ex machina» del giocoso, elettrizzante intreccio di sapore settecentesco.

E quando l'attrice ha fatto la sua apparizione, regista, attori e tecnici sono sbottati in un applauso: indirizzato sì a lei, ma anche all'intelligente, spiritosa «mise» inventata per quest'ingresso alla grande. In un'acconciatura a boccoli tipica del '700 e con un corsetto di seta nera ugualmente nella moda dell'epoca, Faye Dunaway indossava un paio di modernissimi jeans e calzava scarpette da tennis. Un contrasto felicissimo!

Poi l'attrice ha stretto la mano a tutti, uno per uno, chiedendosi i nomi e facendoseli ripetere per imprimerli nella memoria. Un bel modo per conquistare subito l'intera équipe.

Nel film, lei è la contessa von Wallenstein. Bellissima quanto fredda e determinata. Giocatrice accanita ai dadi. Nella versione cinematografica, ha subito una trasformazione rispetto al personaggio letterario creato da Ongaro; nel romanzo la donna è scostante, con una benda nera all'occhio, «alla pirata». E dopo i primi capitoli si eclissa, pur incombendo «invisibile» fino all'ultima pagina. Nella sceneggiatura scritta da Carlo Vanzina assieme al fratello Enrico la sua presenza si è invece assai dilatata.

A Ca' Vendramin Calergi, alla luce di 2500 candele (senza luce artificiale!), si è girato l'insieme di riprese che danno l'avvio al film: cioè quella partita a dadi segnati con le sole lettere «T» e «N» (Toto e Nihil, ovvero tutto o niente) che porta la contessa a mettere alle corde il nobile Giovanni Sacredo, vincendogli casa e mobilio oltre a tutto il denaro.

Cose che lei è però pronta a restituire se l'uomo accetta di «giocarsi» — ora che è ritornato dall'esilio, dov'era stato spedito a causa d'un duello — il suo giovane, aitante rampollo: Francesco. Se vincerà, come infatti avviene, Francesco le apparterrà come cosa totalmente sua.

Ma il giovane non ci sta e s'invola. Da qui una caccia che la spietata, avida contessa conduce anche attraverso l'uso di quelle che lei chiama le sue «pedine umane»: i due sfregiati, erculei fratelli Podestà (uno è Vernon Wells, già visto in «Mad Max», l'altro uno stuntman molto noto: Marco Stefanelli), i quali, su un vestito bianco, indossano un gilet nero lungo fino ai piedi, munito d'una infinità di taschini da cui affiorano i manici di coltelli d'ogni lunghezza.

Quello dei costumi, così come delle scenografie molto «visive» e ispirate alla pittura d'epoca di Hogarth e Reynolds (nonché, ovviamente, soprattutto per le insegne e certi panorami d'ombrelloni dei mercati del Settecento, di Pietro Longhi), è uno degli aspetti formali del film su cui Vanzina punta molto: i costumi sono firmati da Roberta Di Bagno Guidi, le scenografie da Paola Comencini, figlia del regista Luigi. Complice anche la fotografia di Luigi Kuveiller, ne dovrebbe uscire un affresco vivo, sanguigno e venato d'erotismo. Qualcosa come il «Tom Jones» dell'inglese Tony Richardson...

E', questo, il primo film in costume dei fratelli Vanzina. Prodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori, vanta un cast internazionale del tutto nobile, inusitato nel cinema italiano di questi tempi. Faye Dunaway, per sua ammissione, s'è lasciata conquistare (oltre che dal personaggio) anche dal bizzarro, spettacolare gioco d'insieme. Ha detto subito sì dopo la lettura della sceneggiatura (era già stata in Italia, a Cortina d'Ampezzo, per «Amanti» di Vittorio De Sica al fianco di Marcello Mastroianni).

Qui, suo recalcitrante partner è Mattew Modine, che ricordiamo in «Birds» e in «Full Metal Jacket». Con loro, Jennifer Beals (già protagonista di «Flaschdance» nel ruolo di Olivia, che divide la fuga di Francesco, con tutto ciò che di movimentato ne segue, pur di evitare un matrimonio d'interesse. E, ancora, Jan Bannen (il vecchio Sacredo), Corinne Clery, Federica Moro, Debora Moore (figlia dello «007» Robert Moore).

Vi è un significato simbolico al fondo di questa allucinata, erotica «partita». La bellissima contessa che non perde mai adombra la Morte, e il giovane nobiluomo veneziano è invece la Vita, che tenta di sfuggire alla sua amara sorte.

Assistiamo così all'acrobatica fuga di Sacredo/Modine (ma è una controfigura a calarsi dalle arcuate finestre sul Canal Grande), ripresa in notturna a palazzo Contarini-Michiel.

Era dai tempi (1970) di «Un romanzo d'avventura», biografia sentimentale di Hugo Pratt ed esordio nella narrativa di Alberto Ongaro, che Carlo Vanzina — per sua ammissione — pensava di volgere in cinema le affascinanti fantasie letterarie dello scrittore veneziano, di cui conosce in profondità tutti i romanzi.

E' stato anzi proprio Vanzina, nei giorni scorsi, a informare Ongaro che il regista Dino Risi s'è letto con avidità, con l'occhio di chi è aduso a vedere già col filtro dell'immagine cinefotografica, l'ultimo suo romanzo, «L'ombra abitata»: romanzo (conferma lo stesso autore) che, al momento, ha già ben nove richieste di opzione cinematografica.

Faye Dunaway, protagonista del film «La partita», di Vanzina. Attualmente la troupe sta girando a Venezia, con molte scene di sapore settecentesco.

CINEMA

Americano a Giffoni

SALERNO — Il film statunitense «Bel colpo, amico», del californiano Robert Mandel, ha vinto con 1344 voti la diciottesima edizione del Festival internazionale del cinema per ragazzi di Giffoni Valle Piana.

Al film è stato assegnato il «Grifone d'argento». E' questa la prima volta che gli Usa vincono il Festival di Giffoni.

Al secondo posto, con 1288 voti, il film canadese «Tommy Tricker, viaggiatore nel francobollo», del regista Rubbo, al quale è stato assegnato il «Grifone di bronzo». Un altro «Grifone di bronzo» è andato al film norvegese «Palazzo di ghiaccio», per la sezione «portrait».

In nove giorni, a Giffoni sono stati presentati quattordici film di undici nazioni. Le prossime iniziative del festival: una rassegna a Beirut e un'altra a Vienna e a Roma.



Missione ungherese di «fiati» triestini

TRIESTE — Il Trio di fiati formato da Giorgio Marcossi (flauto), Lino Urdan (clarinetto) e Guerrino Cesar (fagotto), tutti docenti al Conservatorio «Tartini» di Trieste, ha effettuato una serie di concerti in Ungheria, riscuotendo un notevole successo di pubblico e di critica. Invitato dall'organizzazione culturale magiara «Mmik», il Trio si è esibito in vari centri turistici sul lago Balaton e nella prestigiosa sala dei concerti del castello di Keszthely, proponendo in particolare due composizioni scritte appositamente per il Trio da autori regionali: «Pasticcio», da un canto popolare, del triestino Fabio Nieder, e «Melos», del compositore friulano Franco Dominutti.

LA MUSICA DI THEODORAKIS A VERONA

Zorba il greco, balletto e passione

VERONA — Dopo il libro e il film, «Zorba il greco» è anche un balletto carico di passioni, mediterraneo, profondamente agganciato ai miti dell'antica Grecia. Lo spettacolo ha debuttato con successo l'altra sera all'Arena di Verona in prima mondiale, unico balletto nel cartellone della 66.a stagione lirica.

A firmarne le musiche, ma anche a dirigere l'orchestra e a collaborare fianco a fianco fino all'ultimo col registacoreografo e scenografo, c'era Mikis Theodorakis, che ha riscritto ed elaborato per una grande orchestra sinfonica le musiche a suo tempo create per il film.

«Ho tenuto ben presente quel tema — ha detto Theodorakis — ma anche le canzoni, le melodie, le danze scritte per tanti anni per il mio paese». Il risultato è un'opera che dura 110 minuti e che armonizza al meglio, facendo ricorso anche a un importante supporto corale, lo spirito della musica popolare con la tecnica della musica sinfonica.

La straordinaria musica diretta con passione da Theodorakis ha valorizzato appieno, così come le coreografie e la regia di Lorca Massine e le scene e i costumi di Ferruccio Villagrossi, la vicenda di Zorba, uomo della terra e dei monti, che apre allo straniero John gli orizzonti di una Grecia mediterranea, insegnandogli la danza come liberazione, come ebbrezza Vladimir Vassiliev, applaudito a scena aperta, è stato uno Zorba molto convincente, ben affiancato da Donna Wood nelle vesti di Marina; la prima ballerina dell'Arena, Rosalba Garavelli, era Madame Hortense; Diego Ciavatti ha vestito i panni di Yorgos mentre Gheorghe Iancu — John — ha retto bene al confronto con Vassiliev.

Il coro dell'Arena, diretto da Aldo Danieli, ha sottolineato con il necessario vigore la passione della musica di Theodorakis, mentre un robusto ricorso alle comparse ha dato rilievo ai caratteri di vicenda di popolo della storia di Zorba. Alla fine, dopo il «Sirtaki» sul famosissimo «Tema di Zorba» inserito solo a conclusione da Theodorakis, lunghi applausi e cinque chiamate in scena hanno confermato il gradimento del pubblico per il balletto,

LIRICA A TORRE DEL LAGO

Gelosia, e poi gelosia

LUCCA — In scena quale terza produzione del trentaquattresimo Festival pucciniano di Torre del Lago, un insolito «dittico» costituito da «Il tabarro» di Puccini e da «Cavalleria rusticana» di Mascagni.

Tema conduttore di entrambe le opere, la gelosia; quasi un titolo di cronaca: «Marito tradito uccide l'amante della moglie». Ed è su questa falsariga che il regista della produzione del Festival, Stefano Reali, ha impostato l'intero spettacolo: una regia con reiterati accenni alla crudeltà del fatto di cronaca nel «Tabarro», e all'ormai classica formula del teatro nel teatro in «Cavalleria rusticana».

Comunque, fantasia e riferimenti al verismo sono state le chiavi di lettura del giovane regista al suo debutto nella lirica. L'orchestra del Teatro del Giglio, guidata da Maurizio Arena, ha fornito un'ottima prova, così come il suo direttore, che ha letto le due partiture con gesto vigoroso e scrupolosa attenzione alle annotazioni degli autori.

In scena per Puccini una compagnia omogenea, sulla quale spiccava la figura di Silvano Carroli nei panni del protagonista Michele, che ha fornito una convincente prestazione, sia scenica sia vocale.

Protagonista della seconda parte dello spettacolo, Fiorenza Cossotto ha bene delineato una Santuzza degna delle più grandi interpreti di «Cavalleria». Nunzio Todisco è stato un compare Turiddu tonante avversario dell'Alfio di Silvano Carroli.

Le scene realiste e cariche di atmosfera ideate da Raul Farolfi e il coro del Festival pucciniano, istruito da Tullio Boni, hanno fatto da cornice.

CINEMA

«Rambo» in Russia?

MOSCA — Il primo episodio della serie «Rambo» e «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci sono tra i film di produzione americana di cui l'ente sovietico per la distribuzione cinematografica sta trattando l'acquisto. Potrebbero venir distribuiti anche «Apocalypse Now» e «Il padrino» di Francis Ford Coppola, «C'era una volta in America» di Sergio Leone e «L'uomo di marmo» di Wajda.

CINEMA

Di nuovo «Lassie»

LOS ANGELES — Buone notizie per i bambini: una nuova serie delle notissime avventure di «Lassie» verrà realizzata in Florida nella primavera del 1989 e dall'autunno del prossimo anno i piccoli americani potranno gustare i nuovi episodi di cui sarà protagonista il fedele «collie». La prima serie venne trasmessa il sabato sera dalla Cbs per quindici anni di seguito, dal 1955 al 1970.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Portomatto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «GIORNO DI NOZZE» (1942) Film. Regia di Raffaello Matarazzo. Con Armando Falconi, Roberto Villa, Anna Vivaldi.
16.00 Tanti varietà di ricordi. Momenti magici del varietà televisivo.
17.00 Viaggio nella natura: Gli animali del freddo.
17.30 L'ispettore Gadget. Cartone animato.
17.55 «PICCOLO MONDO ANTICO» (1940). Film. regia di Mario Soldati. Con Alida Valli, Massimo Serato.
19.40 Almanacco del giorno dopo. A cura di Giorgio Ponti.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «DESTINO DI UN'IMPERATRICE» (1957). Film. Regia di Ernest Marischka. Con Romy Scheneider, Karlheinz Bohm, Magda Schneider, Gustav Knuth, Joseph Menrad.
22.20 Telegiornale.
22.30 Speciale Tg 1. A cura di Enrico Mentana.
24.00 Tg 1 Notte, Che tempo fa.
0.10 Le mille e una notte, i grandi sceneggiati del passato. «Malombra» di Antonio Fogazzaro. 2.a puntata. Con M. Malfatti, Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Emilio Cigoli, Leda Palma.

RAIDUE

11.50 Retrospettiva. La Rai presenta «Dieci e trenta con amore: Il signore di Ballantrae» (1) sceneggiato in cinque puntate.
13.00 Tg 2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm.
14.30 Tg 2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate.
16.50 Lo schermo in casa. «LO CREDEVANO UNO STINCO DI SANTO» (1974). Western. Regia di Juan Bosch. Con Antony Steffen, Daniel Martin, Tania Alvarado, Manuel Guitian, Gustavo Re.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.35 Un caso per due. Capitale morto.
19.30 Tg 2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 L.A. Law: Avvocati a Los Angeles. Telefilm: Latrati, morsi e colpi bassi. Con Harry Hamlin, Susan Dey, Corbin Bernsen e Jimmy Suits.
21.20 Sereno variabile. Di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini con la collaborazione di Renato Marengo. Presenta Maria Giovanna Elmi. Speciale Spagna.
22.40 Tg 2 Stasera.
22.55 Aperto per ferie.
23.50 Tg 2 Notte Flash. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «DOPPIO GIOCO A SCOTLAND YARD» (1964). Poliziesco. Regia di Ken Annakin. Con Nigel Patrick, Margharet Whiting, Colin Blachely, Catherine Woodville.

RAITRE

12.30 «Ombre a Dublino». Tratto dal romanzo di James Puncket, 2.a puntata. Sceneggiato in quattro puntate. Con Cyril Cusik, Angela Handing, Brian Murray, Peter O'Toole.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra. Dall'auditorium della Rai di Torino, direttore Zubin Mehta.
14.30 Leonessa, atletica leggera. G.P. Villa Lucci. Venezia, equitazione. Sintesi di una partita di baseball del play-off.
15.45 «AMAZZONI BIANCHE» (1936). Film. Regia di Gennaro Righelli. Con Paola Barbara, Sandro Ruffini, Luisa Ferida.
17.00 Africa, storia di un continente. «Le vie del dominio».
17.55 Spazio 1999. Nemici invisibili.
18.45 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg 3 Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornali regionali.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Johann Sebastian Bach. Introduzione all'opera organistica (1). Preludio e fuga.
20.30 Professione pericolo. Telefilm: Inferno sulle ruote.
21.20 Tg 3 Sera.
21.30 «GIAGUARO» (1980). Film drammatico. Regia di Lino Brocka. Con Philips Salvador, Amy Austria.
23.15 Tg 3 Notte.
23.30 Campioni, anteprima stranieri in Italia. Claudio Paul Caniggia in River Plate - Gremio di Porto Alegre del 10/5/88.

Radiouno

Ondeverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 7.20: Gr1 regionali; 7.40: Ondeverde mare; 9: Dina Luce e Giuliano Canevacci conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 10.35: Collegamento con Taormina Arte; 11: I nemici del giardino, di Mimì Zorzi (9); 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: I radioamatori con Nino Frassica; 14: Sotto il segno del sole; 15: Cara Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse Folkeuropa (3); 18.30: Musica sera: I giovani a Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.23: Audiobox; 20: Cartacarbone: Dina Luce incontra Matteo Spinola; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Giorgio Albertazzi: «I Beati Paoli» (11); 21.04: Mario Maranzana in «Philip Morlovius investigator»; 21.32: Di che segno sei?; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30 Gr1 in breve; 15.32: Stereo-big parade; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59 Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

OndaverdeDue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni, con G. Anzani; 6.06: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Romantico trio, originale radiofonico di Diego Fabbri, (11) regia di Carlo Di Stefano; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica, scritto e interpretato dalla Banda Osiris; 10.30: Festival, di R. Gandus; 13.45: Strani, i ricordi; 14.15: Programmi regionali, Ondaverde regione; 15: «L'isola di Arturo» di Elsa Morante; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti, a cura di F. Guerrini; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Stereodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm Musica e notizie; 21.03: I magnifici dieci; 21.45: Disconovità; 22.30: Gr2 Ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18; 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: L'inferno di Dante (VIII canto), supervisionato da G. Contini; 12: Il monitore lombardo; 12.30: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: L'isolano: Ennio Porrino uomo e musicista, diretto da Luigi Romeo; 17.30: Terza pagina; 19.45: Musica sera; 21: Concerto dal Bayerische Rundfunk di Monaco di Baviera, direttore Ferdinand Leitner; 22.25: Uomini e profeti: Il confucianesimo, religione o filosofia? (1); 22.55: Johannes Brahms; 23.20: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notturno italiano, 23.31: Confronti, tempo di vacanza: il turismo giovanile; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.35: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio Regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Controcaldo collegamenti; 15.00: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Controcaldo musica a richiesta; 18.30: Giornale radio del F.V.G..

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.10: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto all'Auditorium di Gorizia; 11.30: programma meridiano; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Il vino fa buon sangue; 18.15: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.



8.15 (Telefilm): Arcibaldo.
8.40 (Telefilm): Alice.
9.10 (Telefilm): Storie di vita.
9.30 (Telefilm): Il segno del toro.
10.30 (Telefilm): Strega per amore.
11.00 «Fantasia». Gioco.
11.30 «C'est la vie». Gioco a quiz.
12.00 «Doppio slalom». Gioco a quiz.
12.30 (Telefilm): Hotel.
13.30 (Teleromanzo): Sentieri.
14.30 (Telefilm): Dottor Kildare.
15.00 (Film): «L'ALTRO VOLTO DELL'ALBA». Con Leigh J. McClosey, Eve Plumb. Regia di John Erman (Usa 1977). Drammatico.
17.00 (Telefilm): Il mio amico Ricky. «Guai col nonno».
17.30 (Telefilm): L'Albero delle mele.
18.00 (Telefilm): «I 5 del quinto piano». Storie familiari.
18.30 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 «Cantando Cantando». Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
19.50 «Tra moglie e marito Vip». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 (Film): «ROLLERCOASTER - IL GRANDE BRIVIDO». Con George Segal, Richard Widmark, Henry Fonda. Regia di James Goldstone. (Usa 1977). Thriller.
22.40 «Passiamo la notte insieme». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.25 (Film): «ACQUE SCURE». Con Merle Oberon, Franchot Tone. Regia di David Demege. (Usa 1944). Drammatico.
1.05 (Telefim): Spy Force.



8.30 (Telefilm): Rin Tin Tin. «Rin Tin Tin e il fiume».
8.55 (Telefilm): Flipper. «La più costosa sardina del mondo».
9.25 (Telefilm): La terra dei giganti. «Caccia all'uomo».
10.15 (Telefilm): Chopper Squad. «Psicopatica».
11.05 (Telefilm): Ralph Supermaxieroe. «Il giusto prezzo».
12.00 (Telefilm): Movin'on. «Non parlate con l'autista».
13.00 (Cartoni): Ciao Ciao.
14.00 (Musicale): Deejay Beach. Presenta Jovanotti.
15.00 (Telefilm): Hardcastle and Mc Cormick. «L'anatra di cristallo».
16.00 Bim Bum Bam. (cartoni animati).
18.00 (Telefilm): L'uomo da sei milioni di dollari. «Missione in Africa».
19.00 (Telefilm): Chips. «Per le strade di Los Angeles».
20.00 (Cartone animato): Una per tutte, tutte per una. «Meg non è una bambola».
20.30 (Telefilm): Magnum P.I. «Terrore al luna park».
21.30 (Telefilm): Dowtown. «Il sosia».
22.30 (Telefilm): Sulle strade della California. «Sul filo del rasoio».
23.30 (Telefilm): Star Trek. «Corte marziale».
0.30 (Telefilm): Ai confini della realtà. «Ore perdute».
1.00 (Telefilm): Taxi. «Bobby non abita più qui».
1.30 (Telefilm): Giudice di notte. «Magica delusione».



8.30 (Telefilm): Il santo.
9.15 (Film): «UN'ISOLA SULLA LUNA». Con Barry Bostwich, Kim Darby. Regia di Robert M. Lewis. (Usa 1983). Drammatico.
11.00 (Telefilm): Giorno per giorno. «Una visita imprevista».
11.30 (Telefilm): Vicini troppo vicini. «Il ritorno della mucca».
12.00 (Telefilm): Mary Tyler Moore. «Più che vicini».
12.30 (Telefilm): Bonanza. «La sposa».
13.30 (Telefilm): In casa Lawrence. «Soltanto amici».
14.30 (Telefilm): Detective per amore. «La speranza di Rachel».
15.30 (Miniserie): Tutta una vita.
17.30 (Telefilm): Lucy Show. «Musicista in gamba».
18.00 (Telefilm): Dalle 9 alle 5 orario continuato. «Un vero uomo non ce l'avrebbe fatta».
18.30 (Telefilm): Ironside. «Un atroce equivoco».
19.30 (Telefilm): Arsenio Lupin. «Herlock Sholmes lancia una sfida».
20.30 (Film): «LA FORTUNA DI ESSERE DONNA». Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia di Alessandro Blasetti. (Italia/Francia 1956). Commedia.
22.20 (Film): «I LANCIERI NERI». Con Mel Ferrer, Yvonne Furneaux. Regia di Giacomo Gentilomo. (Italia/Francia 1962). Avventura.
0.10 (Telefilm): Petrocelli.
1.05 (Telefilm): Vegas.
2.00 (Telefilm): Adam 12. «Furetto».

TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina Estate, con Cristina Dori.
12.00 Qui casa, rubrica di arredamento.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitan Harlock, cartoni.
13.50 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 La villa bianca, telenovela.
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Documentario.
17.30 La regina dei mille anni, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Goldie Gold, cartoni.
19.00 Mazinga, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «ZORRO ALLA CORTE D'INGHILTERRA», film, regia di Fortunato Misiano, con Spyros Focas e Carol Wells.
22.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.00 «ARIZONA SI SCATENO' E LI FECE FUORI TUTTI!», film, regia di Sergio Martino, con Antonio De Teffè e E. Delle Piane.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (r).

RETE A

8.00 Programma del mattino: «Accendi un'amica», condotto da Guido Angeli.
15.05 Teleromanzo: «Venti ribelli».
16.00 Teleromanzo: «Il cammino segreto».
17.00 Teleromanzo: «Gloria e inferno».
18.00 Sceneggiato: «Nozze d'odio» con Christian Bech e Miguel Palmer.
19.00 Teleromanzo: «La mia vita per te» con Angelica Aragon e Rogelio Guerra.
20.25 Teleromanzo: «Venti ribelli», con Sergio Jimenez.
21.30 Teleromanzo: «Gloria e inferno», con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.15 Teleromanzo: «Il cammino segreto», con Salvador Pineda e Daniela Romo.

TVM

15.00 Cartoni animati.
17.45 Film: «DUELLO AL SOLE».
19.30 TVM notizie.
20.30 Film: «SENTO CHE MI STA SUCCEDENDO QUALCOSA».
21.55 Telefilm: I naufraghi.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film: «LA MIA COLT TI CERCA».

TELEPORDENONE

8.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
9.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Scoiattolo Bunner», cartoni animati.
10.30 «Don Chuck», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam il ragazzo», cartoni animati.
14.30 «Venice», cartoni animati.
15.00 «Mister baseball», cartoni animati.
15.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Scoiattolo Bunner», cartoni animati.
17.30 «Don Chuck», cartoni animati.
18.00 «Mode secondo» telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.40 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «I DISERTORI DI FORT UTA», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «IL CONTE DI MATERA», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegionrale.
13.40 Automobilismo, Formula 1: Gran premio d'Ungheria (replica).
15.45 Motociclismo, Gran premio di Gran Bretagna, gara classe 125 cc (replica).
17.00 Sport spettacolo.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
20.30 Calcio, torneo di Rotterdam: Real Madrid-Feyenord (differita).
22.30 Telegiornale.
22.40 Calcio, incontro amichevole: Verona-Milan (differita).

TELEFRIULI

18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Il perduto amore, telefilm.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Telefilm, Caccia al premio.
21.00 Attenti all'uomo, rubrica.
21.30 Telefilm, Raffles, ladro gentiluomo.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Rubrica, Sprint.
23.30 Side, proposte per la casa.

TMC-TELEANTENNA

11.00 Snack, cartoni animati.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Specchio della vita, a cura di Nino Castelnuovo.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Obiettivo Seul, I grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Società a irresponsabilità illimitata, serie brillante.
15.10 Batman, telefilm.
15.40 Tim Conway Show, telefilm.
16.10 Pomeriggio al cinema: «UNA NAVE TUTTA MATTA». Con Walter Matthau.
18.00 Flamingo Road, telefilm.
19.00 Anarchici grazie a Dio.
20.00 TMC News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «BAMBINI IN GUERRA».
22.05 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.10 Notte News, telegiornale.
23.30 TMC Sport, attualità sportiva.
23.55 Cinema Montecarlo notte: «I FUORILEGGE DELLA VALLE SOLITARIA». Western.

RAIUNO

Il destino di Sissi

Si conclude questa sera su Raiuno (ore 20.30), con il film «Destino di un'imperatrice», la trilogia di Sissi, realizzata da Ernst Marischka e interpretata dall'allora esordiente Romy Schneider. Sposato l'imperatore Francesco Giuseppe, Sissi si reca in Ungheria. Qui, con molta diplomazia, riesce a placare i rancori degli elementi rivoluzionari. Ma nel corso di una caccia alla volpe, la sovrana è aggredita da una zingara e si ammala gravemente, tanto da essere costretta a lasciare l'Europa per l'isola di Madera. Al suo ritorno, resta accanto al marito a Milano e Venezia, città scosse dai moti risorgimentali.

Raidue, 21.30
Sereno variabile

La penultima puntata del ciclo estivo di «Sereno variabile» in onda alle 21.30 su Raidue è dedicata alla Spagna. Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi questa volta saranno in compagnia della presentatrice spagnola Nani Carvajal, in questo viaggio attraverso la Spagna di ieri (raccontata da Donatella Bianchi) e quella di oggi. Protagonista l'Andalusia, col fascino delle sue celebri città: Sevilla, Cordoba, Granada e ancora la Costa del Sol e Jerez de la Frontiera. Ospiti della trasmissione, che è stata realizzata in collaborazione con la Tve, la televisione spagnola, Miguel Bosé, Ivano Fossati, Alice, Gigi Sabani e Massimo Catalano.

Italia 1, 14
Deejay beach

Nel sommario di «Deejay beach» (in onda alle 14 su Italia 1) ricompaiono questa settimana i Duran Duran, complesso inglese capace di «segnare» una generazione di giovanissimi e poi di sparire letteralmente dall'universo musicale, che non ne dà più notizie dopo la tournée italiana dello scorso anno. A «Deejay beach» si vedranno cinque video relativi ai loro maggiori successi: «Rio», «Girls on film», «Save a prayer», «Reflex», «Notorius». I cinque «clip» andranno in onda da oggi a venerdì, poiché i Duran Duran sono stati proclamati «Artisti della settimana». Tra gli altri ospiti proposti dalla «scaletta» del programma: le «Bananarama» (scoperte al Festivalbar '88), Sting (che tornerà in Italia l'8 settembre per il concerto torinese di Amnesty International) e Ziggy Marley, figlio del mitico Bob Marley, profeta del reggae, e interprete di «What is true».

Italia 1, 22.25
Calcio in auto

Nel sommario di «Speedy», la rubrica di curiosità motoristiche in onda alle 22.25 su Italia 1, spicca questa settimana un singolare incontro di calcio: lo si disputa in Olanda e la sua particolarità consiste nel fatto che i giocatori stanno in automobile e che la palla è ovviamente di dimensioni adeguate (circa un metro di diametro). Tra gli altri servizi: immagini del Rally di Nuova Zelanda, una gara californiana alla quale partecipano indistintamente auto di ogni tipo, una corsa di camion, un «meeting» di ferraristi convinti, il «Rally Cross» nel quale auto e piloti rischiano «l'osso del collo» in spettacolari competizioni. Il «ritratto» della settimana è infine dedicato al pilota francese di Formula Uno Philippe Alliot.

Romy Schneider (Raiuno, 20.30)

TEATRI E CINEMA



Cher («Stregata dalla luna»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Domani alle ore **20.30** sesta de «La vedova allegra» di F. Lehàr. Direttore Rudolf Bibl, regia di Gino Landi. Mercoledì ultima.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 4.a rassegna film-opera ore **21.15** (cassa ore **20.30**) di W.A. Mozart. Il flauto magico. Regia di Peter Ustinov con Edith Mathis, Ernst Kozub. Orchestra e coro di Amburgo diretti da Norst Stein. Colore versione originale.
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO. Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi. Apertura ore 18, spettacolo ore 21 Fulvio Bozzetta e i «Metabolismo lento»; Alfredo Lacosegliaz «Est, est, est».
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10**: «Una sfrenata donna in calore» con Lady Godiva. La nuova pornobomba del cinema hard-core vi ecciterà per 100 indimenticabili minuti! V. 18.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Un bellissimo film di Sidney Pollack «Le mille luci di New York» con M. J. Fox, K. Sutherland, D. Wiest. Viet. min. 14 a.
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Vestito per uccidere» di B. De Palma. V. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Hello again». Le più divertenti risate con la più recente anticipazione '88-'89 della Walt Disney Prod.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Coppia morbosamente erotica»... di una libidine impressionante. V. 18.
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Arancia meccanica» di S. Kubrick con M. McDowell.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Saigon» (off limits) thriller poliziesco e dramma bellico nell'ultimo film di Willem Dafoe il protagonista di «Platoon». Vietato m. 14 anni.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. 21.30 «Il miele sulla bocca». Sev. v. m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Stregata dalla luna» di Norman Jewison, con Cher, Nicolas Cage, Olympia Dukakis, Danny Aiello. Il più grande successo del momento: 3 premi Oscar '88 per la miglior attrice (Cher), la miglior attrice non protagonista (Olympia Dukakis) e la miglior sceneggiatura originale. Ultimo giorno. Domani: «Wall Street» di Oliver Stone, premio Oscar '88 per il miglior attore a Michael Douglas.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Robocop» mezzo uomo, mezzo macchina, tutto poliziotto. Un film tutto azione di Paul Verhoeven.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Stregata dalla luna».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La moglie e la bestia». Film sexy (V. m. 18 anni).
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Con le bionde è superproibito» film sexy. (V.m. 18 anni). Orario **21**.

CASTELLO di S. GIUSTO
IL FLAUTO MAGICO
di W.A. MOZART

PASSEGGIATE MUSICALI nel Parco di Miramare
Un'iniziativa da salvare!
Per informazioni e chiarimenti rivolgersi a
OPERA GIOCOSA
Via Giulia 88 - Trieste
Tel. 574375 ore 20-23
oppure:
RADIO EXPRESS
Tel. 360036 dalle 18.30 in poi

VACANZE

«Ma il televisore lo porto con me»

ROMA — Vacanze e tv, un rapporto ad alti e bassi. E' quanto emerge da 25 interviste a persone di diversa estrazione sociale, livello culturale ed età, in vacanza in una località balneare nei pressi di Roma. Nessuno ha rinunciato a portare con sé il televisore, ma l'unico appuntamento fisso col piccolo schermo sembrano essere i telegiornali.

Secondo gli intervistati, la fascia oraria più seguita è quella a cavallo dei pasti, dalle 13 alle 15 e, soprattutto, dalle 19 alle 21. A risentire maggiormente del calo di ascolto provocato dal clima vacanziero sono i programmi in onda dalle 21 alle 24. A quell'ora, secondo gli intervistati, davanti alla tivù si resta «per caso» o «se non si ha di meglio da fare».

Soltanto un'impiegata e un pensionato hanno affermato di «organizzarsi le serate in base ai programmi tivù». Gli altri dicono di «non guardare neanche la lista dei programmi», preferendo uscire a prendere un gelato o godersi il fresco sul balcone. Fanno eccezione, tra gli uomini, gli avvenimenti sportivi di grande richiamo (calcio, ciclismo, automobilismo), per vedere i quali otto adulti su undici sono disposti «a rinunciare a uscire».

La momentanea disaffezione dal video si spiega per 12 adulti su 21 con «il caldo e la voglia di fare cose diverse rispetto all'inverno». Per altri nove, invece, con «la scadente qualità dei programmi estivi». Solo in tre, comunque, pensano che un miglioramento dei programmi invoglierebbe chi è in vacanza a passare la serata davanti al televisore.

E' articolato il giudizio dei 25 intervistati circa le tante repliche che Rai e network privati stanno trasmettendo in questo periodo: «Troppe, inutili, noiose», rispondono massaie e impiegate di mezza età. «Gradevoli, quando ripropongono programmi ben fatti», è quanto pensano due ragazze e un ragazzo sui diciassette anni; «Bene accette, se si tratta di film, specie western, polizieschi o commedie all'italiana», è invece il parere di un professore, un impiegato, un pensionato e un direttore di banca.

Ad avere più successo tra donne e giovani sono: «Tra moglie e marito» condotto da Marco Columbro, «Festival» di Pippo Baudo e i vecchi varietà in onda alle 16 su Raiuno. La «Piovra» è piaciuta un po' a tutti, mentre tra chi si addormenta più tardi vanno forte gli sceneggiati in bianco e nero che Raiuno ripropone dopo il Tg della notte. Tra i telespettatori occasionali le massaie e le impiegate preferiscono «Cocco», «La Corrida», «Mare contro mare» e «Giochi senza frontiere».

«Dee Jay Beach» e «Videomusic» restano le trasmissioni più viste tra i «teen agers», che criticano l'assenza degli «happening» di Renzo Arbore. Il «Festivalbar» piace a due venticinquenni, «perché si ascolta anche facendo qualcos'altro»; gli uomini preferiscono polizieschi, telefilm e film di guerra, manca loro il calcio e aspettano la «Piovra IV».

APPUNTAMENTI

Partite le prevendite per Dalla & Morandi

UDINE — Si terrà lunedì 5 settembre (e non martedì 6, come annunciato in un primo tempo) il concerto di Lucio Dalla e Gianni Morandi alla Villa Manin di Passariano. Le prevendite dei biglietti sono in corso in tutta la regione nei punti abituali (a Trieste, all'Utat di Galleria Protti).

Rai regionale
Voce di Alpe Adria

TRIESTE — Domani alle 14.30 per i programmi regionali della Rai va in onda «La voce di Alpe Adria», settimanale radiofonico realizzato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Fra i servizi, uno sul recupero della nave Brigitta Montanari.

Rai regionale
Jazz Club

TRIESTE — Domani alle 15.15 per i programmi regionali della Rai va in onda la sesta puntata di «Jazz Club Regione», realizzato da Euro Metelli con la collaborazione di Giorgio Berni. Tema trattato: il jazz nei Paesi dell'Est.

Lignano Sabbiadoro
Concerto dei CCCP

LIGNANO — Venerdì 12 agosto alle ore 21 allo stadio di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del gruppo rock emiliano «CCCP», considerato da molti una delle voci più interessanti del panorama musicale italiano. Prevendite a Trieste da Utat, in Galleria Protti.

RAIDUE
«Aperto per ferie»

ROMA — Con agosto (ogni giorno, alle 22.25, su Raidue), è tornata la «Televisione di mezza estate» della premiata ditta «Mirabella e Garrani». Da una terrazza romana, accuratamente ricostruita negli studi della Dear e mascherata da «Casa del dottor Mirabella» va infatti in onda, a cadenza quotidiana «Aperto per ferie».

Quest'anno il programma, che punta a ripetere in tv i fasti del radiofonico «Tra Scila e Cariddi» (sempre inventato da Michele Mirabella e Tony Garrani), ha il vantaggio di andare in onda praticamente in diretta (si registra pochi minuti prima) e di poter quindi attingere all'immenso serbatoio di comicità involontaria che riserva ogni giorno la realtà.

In più i due conduttori si ripromettono di cucire un saporito «piatto» televisivo con false inchieste, servizi esterni, materiali di repertorio montati per l'occasione numerosi ospiti della loro terrazza. Mirabella è il padrone di casa, Garrani il suo vicino di appartamento, il complesso degli «Ostalidos» e Luciana Turina assicurano il sottofondo musicale.

NARRATIVA

Trame nella City

«Alta finanza», abilissimo thriller di Ken Follett

Ken Follet: «Alta finanza» Mondadori editore, pagg. 212, lire 22.000.

Scritto nel 1976 e tradotto ora da Mondadori, il libro racconta dieci ore fatali: affari e trame. E con uno stile tutto scattante...

Il termine «Follett», in inglese, non soltanto non significa «folletto», ma è una voce totalmente inesistente come nome comune. Non va dunque alla leggera scambiato per un bel «nom de plume» quello che invece è il legittimo cognome di un autore dal successo martellante e dal bestseller scivoloso e facile. Quando infatti Ken Follett — all'inizio di una carriera fulminante — ancora non firmava con il proprio vero nome le prime sgargianti operine, lo pseudonimo dietro al quale celava il suo astuto e vivace talento era invece assai meno accattivante, ed anche ammantato di una certa seriosità secca e grigia: Mr. Zachary Stone.

Nella lingua di Dante, però, un «folletto» è uno «spirito creato dalla fantasia popolare, di indole bizzarra e sorprendente ma non malvagia» («Il nuovo Zingarelli»), ed è davvero curioso notare, pertanto, quali appropriate connotazioni assuma, da noi, il nome di questo scaltrissimo confezionatore di thriller.

Prendiamo ad esempio questo vecchio romanzo di freschissima pubblicazione da noi («vecchio», s'intende, in termini strettamente follettiani, dal momento che «Zachary Stone» lo scrisse nel non lontano 1976). Il titolo è «Alta finanza» e la trama è un gioco d'incastro talmente ingegnoso da far sfigurare anche il Cubo di Rubik: sfoggiando una maestria da volpe ben più vecchia, lo spiritello Follet si diverte difatti a scomporre, allineare e sovrapporre una rete di eventi complessi e convulsi, disponendoli tutti nello spazio di sole dieci ore: dalle sei alle sedici di un giorno memorabile.

E la sua padronanza del mezzo-scrittura è tale da valergli un muto encomio anche da parte di chi normalmente non ama questo genere di atletica narrativa d'effetto. Come non farsi catturare dal ritmo delle pagine che scattano in sequenza con un «click» quasi udibile, come non cedere al rollio capriccioso di una scrittura lucida e sonora, evocativa d'ambienti in pochi tratti?

Ken Follett ci racconta di un inghippo poliedrico che per un giorno sconvolge la City e accarezza i mass media: si intrecciano — nella cornice vagamente «hard-boiled» di un ambiguo scambio di favori — le trame segrete e apparentemente distanti di un businessman impermeabile agli scrupoli (un paradigma egregio di quei «raider» che di sorpresa acquistano aziende per poi smembrarle e rivenderle a pezzi), e di un oscuro malavitoso un po' truce, predatore dai mezzi assai meno affinati.

E fra i due squali naturalmente nuota una gran varietà di pesciolini — ora in fuga, ora sull'una o l'altra scia — mentre i ritmi compatti e albionici della redazione di un quotidiano della sera scandiscono il dipanarsi dell'«affaire» con sapute atmosfere in bianco e nero.

Ma sì. Perché dunque non cedere al vizietto vacanziero di una lettura ansimante e totale, riconoscendo a Follett il merito di una tecnica nitida e perfetta per quei ritmi e quei temi? Il talento di questo genio popolare è intrigante davvero, ed è vero relax abbandonarsi alla suspense, all'apprensione per il finale incombente.

Il folletto — dicevamo — è bizzarro, ma comunque non di indole malvagia, e l'organizzato universo di Follett non ha quindi alla fine né vincitori né vinti: Buoni e Cattivi infatti (distinti, tra l'altro, con assai scarsa precisione manichea) approdano insieme a un finale pastoso e articolato quanto basta, dove a ogni vittoria un poco iniqua corrisponde un prezzo alto da pagare, e dove ogni sconfitto ha per sè il gusto di una qualche rivincita morale. E ciò, nel caldo afoso delle spiagge, ci dà qualche piacevole illusione.

[Chiara Maucci]

Ken Follet, bravo «tessitore» di trame.

MUSICA / EPISTOLARIO

Gemelli libertini

Edite le lettere di Lorenzo Da Ponte a Casanova

Giampalo Zagonel: «Lettere di Lorenzo Da Ponte a Giacomo Casanova» — D. De Bastiani ed. Vittorio Veneto, pagg. 148, s.i.p.

Si conobbero a Venezia nel 1777: e l'iniziale «gelosia e invidia» del vecchio seduttore si tramutò in amicizia e in collaborazione

Nato a Ceneda — l'attuale Vittorio Veneto — ma viandante irrequieto e avventuroso, cittadino del mondo, anzi dei due mondi, Lorenzo De Ponte fu il più simpatico e il più sfortunato dei «libertini». Le attenzioni postume per la sua multiforme attività, suscitate in Italia e negli Usa dalle celebrazioni per il 150.o anniversario della morte, sono un tardivo quanto meritato risarcimento di stima per il vecchio poeta dalla rocambolesca esistenza, ricordato solo come autore dei tre celebrati libretti mozartiani.

In realtà, la sua alacrità di scrittore, memorialista, intellettuale e operatore culturale fu pari alla fantasia improvvisativa trascorsa sotto il segno dell'ambizione e della trasgressione; ma anche, negli ultimi anni, sotto il segno patetico di un nostalgico esilio.

Il mito supersitite del «libertino» settecentesco, con la sua carica vitale di libero avventuriero e in libera sintonia di pensiero e di azione, ha in Da Ponte l'ultimo rappresentante. La successione generazionale è sancita dalla relazione con Giacomo Casanova, il libertino «par excellence», testimoniata da un interessante carteggio ora pubblicato a cura di Giampaolo Zagonel a Vittorio Veneto.

Da Ponte incrocia la strada del cavaliere veneziano quando questi vive, ormai ingloriosamente, il crepuscolo tanto felicemente e analiticamente immaginato da Arthur Schnitzler. «La conoscenza di questi due uomini — osserva il curatore —, rischia di rimanere superficiale se non viene calata nel clima degli ultimi decenni della Repubblica Veneta: clima che agì così profondamente sulla loro formazione, che non riusciranno più a toglierselo di dosso, nonostante Venezia diventi, a un certo momento della loro vita, per entrambi matrigna, accomunati come furono dal destino all'abbandono forzato e definitivo della città».

Il malessere e le illusioni che, con tensioni diverse, circolano nelle vite dei due (quasi settantenne e già stanco Casanova, ancora quarantenne il Da Ponte) emergono anche da queste 14 lettere ritrovate nella biblioteca del castello di Dux. Manca purtroppo la corrispondenza di Casanova al più giovane amico, esauritosi per altro nel breve arco di un paio d'anni, fra il 1792 e il 1795.

Si erano conosciuti sul finire del 1777, in una delle residenze nobili veneziane, dove, a detta di Gino Damerini, Casanova — a vedere così giovane il baldo antagonista «vezzeggiato dal bel sesso, preferito dai suoi stessi amici, ascoltato in materia letteraria come un oracolo» — soffrì per lui «di gelosia e di invidia». Ma gelosia e invidia dovettero portare a una sorta di irresistibile attrazione, perfino a una sorta di collaborazione, non ancora provata, ma che avrebbero al centro nientemeno che il libretto del «Don Giovanni» per la musica di Mozart.

Trieste, come Gorizia, ha una parte importante nelle vite e nelle relazioni dei due illustri «libertini». Ma è a Vienna, sul Graben, che avviene l'incontro destinato a dar vita all'epistolario adesso pubblicato: «Mentre Lorenzo e il maestro Salieri passeggiavano, il poeta venne riconosciuto da Casanova e clamorosamente abbracciato. Da questo momento i lori incontri e scambi epistolari si moltiplicano e continuano anche dopo il settembre 1785, quando Casanova mestamente si mette in pensione a Dux, al servizio del Conte di Waldstein».

Ma il carteggio svela impietoso anche quell'assillo assai meno alato che tormenterà Da Ponte per tutta la vita: «... Ella vedrà dall'ultima mia che le verrà spedita da un mercadante di Bruxelles le terribili circostanze in cui mi trovavo alla scadenza della cambiale israelitica, se non era la bontà di un amico...».

[Gianni Gori]

USCIRANNO

Melanie, l'analista dei bimbi

Phyllis Grosskurth: «Melanie Klein». Il suo mondo e il suo lavoro» - Bollati Boringhieri editori, pagg. 608, lire 65 mila.

Esce quest'autunno la biografia della pioniera dell'analisi infantile, donna di per sé straordinaria. Le vicende della sua vita privata (basata su lettere inedite e su un'inedita autobiografia) si affiancano agli eventi del movimento psicoanalitico e alla storia dell'importante Società britannica.

Dica pure, avvocato

Mario Casella, Cesare Rimini: «Dica pure, avvocato» - Mondadori editore, pagg. 180, lire 20.000.

Esce il 30 agosto questo libro «nato per caso», da una conversazione sul mestiere dell'avvocato. I due professionisti si sono scambiati appunti e riflessioni e hanno collezionato un racconto su come si diventa avvocati, su quel che accade facendo questo lavoro, su aneddoti e ricordi.

Un inedito di Brecht

Bertolt Brecht: «La vita reale di Jakob Geherda» - Lucarini editore, pagg. 100, lire 12.000.

Tra le molte cose che Brecht non portò a compimento si è trovato il primo atto di un dramma che, con un saggio di Paolo Chiarini, pubblicherà a ottobre l'editore Lucarini, col titolo «La vita reale di Jakob Geherda», accompagnato da parecchi frammenti di scene appartenenti ad atti successivi.

In un alberghetto sulla riva di un fiume dove — a causa della crisi economica — non va più nessuno, una sguattera è stata violentata. Nessuno dei presenti vuole parlare per non mettere a repentaglio le proprie scarse prospettive economiche. Solo il secondo cameriere, Geherda, esprime la propria tensione in due sogni: in uno egli appare come il cavaliere nero che sconfigge il violentatore e lo induce a sposare la ragazza offesa.

SAGGISTICA

Studenti, studiate la libertà

Dieci lezioni «proibite» di Jules Michelet, un messaggio infiammato

I testi delle lezioni che Michelet non poté offrire agli studenti vengono pubblicati ora: un appello ai giovani, di grande apertura intellettuale.

Jules Michelet: «Lo studente» — De Donato editrice, pagg. 166, lire 22.000.

Jules Michelet (1798-1874) svetta nell'Ottocento francese, che pur conta nomi illustri come Tocqueville, Taine, Renan, come il più visionario e moderno degli storici. Da un lato la storia significa per lui resurrezione integrale, studio dell'ecosistema (dal territorio alle mentalità, dalle ideologie alle figure riassuntive ed emblematiche), in una linea dunque che non dispiacerebbe ai cosiddetti «nuovi storici» (le «Annales»).

D'altro lato, la scrittura è per lui animazione del silenzio, attivazione delle immagini e delle strutture portanti: «Le carte, da molto tempo giacenti, non domandano di meglio che ritornare in vita. Le carte non sono carte, manoscritti, ma vite d'uomini, di province, di popoli, che vivono e che parlano». Tempo della storia ritrovata, simbolo del tempo, globalità dell'evento, magia resurrezionaria sono elementi inscindibili nel modus operandi di Michelet.

Figlio di un tipografo (egli stesso lavorò nella bottega del padre, «componendo» libri prima di scriverli), nel 1831 è già nominato capo della sezione storica degli Archivi nazionali; insegna all'Ecole Normale e supplisce Guizot alla Sorbona dal 1833 al 1835. Nel 1838 gli viene assegnata la cattedra di storia e di morale al Collège de France.

Sempre più vicino a convinzioni democratiche, a partire dal 1842 si accresce il suo impegno di militante: rompe violentemente con la Chiesa, considerando il cattolicesimo una forte remora allo sviluppo della libertà e del progresso sociale. Il suo anticlericalismo s'esprime nel libro sui «Gesuiti» (1843) e la sua visione democratica si fa palese nel libro «Il popolo» (1846), dove protesta in sostegno della classe operaia e ventila una unione di tutte le classi sotto il segno dell'amor patrio.

Questo il quadro che ci fa capire il libro oggi tradotto dalla De Donato, con una prefazione purtroppo del tutto insufficiente di Lucio Villari. Nell'ardore delle barricate, nell'inverno 1847-'48, Michelet, a fianco sempre dei democratici e dei repubblicani, grande padre spirituale della rivolta, tiene un corso di dieci lezioni al Collège. In realtà, solo tre vennero pronunciate: il 2 gennaio 1848 un decreto ministeriale ordinò la sospensione di Michelet dall'incarico. L'interdizione non gli impedì di far conoscere ai «suoi» studenti il messaggio libertario che gli premeva: fece stampare e diffondere le altre lezioni, che peraltro vennero pubblicate in volume postumo, nel 1877.

Si parla di un grande esempio di storiografia militante: toccando il tema della giovinezza come «classe particolare», difendendo la «missione rivoluzionaria delle minoranze» e sostenendo la necessità di una vera e propria «contro-educazione», Michelet dava, come spesso accadde, forza ideologica immediata a tutta una zona dei suoi scritti (si pensi alla «Strega») che corrono in parallelo alla sua grande opera sulla «Storia di Francia».

Ed effettivamente, quasi ad apertura di libro, troviamo pensieri e accenti infiammati che non stonerebbero anche in certe situazioni repubblicane moderne: «La generazione passata è stata una generazione di parolai: chè questa sia invece una generazione di uomini d'azione, fattivi, socialmente impegnati. La letteratura stessa dovrà diventare una forma di azione».

«Ciò che chiamiamo Il Sistema sopravvive grazie alle nostre divisioni interne»: e, difatti, questo libriccino fu riscoperto dal '68 francese. «Chi cresce? Il bambino. Chi sospira? La donna. Chi aspira a salire? Il popolo»: slancio retorico da gran fomentatore di minoranze inquiete che qui s'identificano con l'umanità dolente e sofferente, come sempre nel più visionario Michelet.

Il curioso è questo: un populismo pre-socialista si mescola al più schietto individualismo degli intellettuali. Il miracolo è che questo testo sia ciononostante leggibile per noi, trasmettendoci l'originaria autenticità di un uomo che combatteva per il progresso.

[Giovanni Cacciavillani]

MEMORIE

Mia madre, barbiera

Dahlberg, «maudit» americano

Edward Dahlberg: «Poichè ero carne» — Adelphi editrice, pagg.268, lire 20.000.

Discepolo di David Herbert Lawrence — che nel 1929 firmò l'introduzione di «Bottom Dogs», il suo primo libro —, antenato di Charles Bukowski, Dahlberg fu uno dei tanti «maudit» americani che tra le due guerre mondiali narrarono in presa diretta tormenti e paure di tutti coloro che non riuscirono a trovare pace e prosperità all'ombra del grande progetto del «New Deal».

Al pari di altri suoi compagni di avventura, Dahlberg non ha troppe ambizioni letterarie.

L'obiettivo che insegue è piuttosto sociologico, e alla scrittura l'autore affida il compito di spiegare la realtà oscura di un Paese che in realtà è meno tranquillo di quanto molti non credano.

In questa circostanza rievoca il suo personale passato, ricostruendo le traversie della madre, barbiera e callista nella prospera Kansas City, città selvaggia e concupiscente «dove nessuno pensa alla morte».

Sebbene alcuni critici ritengano «Poichè ero carne» il capolavoro letterario di Edward Dahlberg, la storia risulta alla fine troppo prevedibile nella sua tragicità per provocare sussulti.

A rovinare l'effetto generale contribuisce poi in maniera non certo secondaria la pretesa dell'autore di attribuire uno spessore filosofico alle proprie modeste riflessioni sull'emigrazione degli ebrei orientali all'inizio del secolo.

[r.f.]

MUSICA / PIANOFORTE

I massimi e i minimi

Un bel «catalogo» di Rattalino

Piero Rattalino: «Il concerto per pianoforte e orchestra (da Haydn a Gershwin) — Ricordi-Giunti editrici, pagg.380, lire 20.000.

«Il vero e proprio 'manifesto' del nuovo — incorreggibilmente nuovo — Mozart è il poco noto concerto in mi bem. magg. K449». Più in là, nella sua esplorazione sistematica del pianeta-pianoforte, Piero Rattalino, passando dal meno noto alla curiosità, ricorda Daniel Steibelt: «Pianista abile assai, compositore di talento, affarista per vocazione, imbroglione quando capitava», autore tra l'altro di un Gran Concerto Militare «'dans le genre des greces'».

Questo per dire come Rattalino, storico e studioso senza rivali al pianoforte, non si limiti certo ad allineare, per la collana ricordiana delle «Guide alla musica», le schede più significative dei concerti da Haydn a Gershwin, ma scruti in profondità il fenomeno e le fortune di una forma musicale fra le più speculari della dialettica in evoluzione della musica.

Se Haydn traccia il solco e Gershwin lo conclude, non sono certo così netti i confini creativi della forma concertante per pianoforte: la parabola nasce fra le «delizie del rococò» e si esaurisce — se si è esaurita — con Bartok e Maderna. Ma ogni epoca ha il proprio giardino di delizie, compresa la frivola «belle-epoque».

Rattalino, che già in precedenti saggi aveva rivalutato la pleiade dei «minori» in odore di salotto, ma con tutta la loro complementare dignità, non si lascia sfuggire i «comprimari» e ricompone un quadro esauriente.

Poi naturalmente la guida privilegia i «capolavori», sia pure secondo un criterio personale da prendersi con le molle, e il libro (originale, preciso e documentatissimo) mette in ordine un «catalogo» di piacevole lettura.

MUSICA / CARTEGGIO

Amici d'avanguardia

Schoenberg e Kandinsky, due arti

Arnold Schoenberg, Vasilij Kandinsky: «Musica e pittura (lettere, testi, documenti)» — Einaudi editore, pagg.190, lire 42.000.

Viene per la prima volta pubblicato il carteggio tra i due maggiori protagonisti delle «avanguardie storiche», fra il teorico creatore della dodecafonia e il maestro dell'astrattismo. Componente — quella pittorica — cui Schoenberg, con i suoi interessi figurali non certo «della domenica», non fu estraneo. Così come il pittore aveva speciali e dirette attitudini per la musica.

Le corrispondenze documentano un procedere progettuale di enorme portata, che conduce al concetto di «opera d'arte totale» esperita nella sua originalità artistica e ideologica o nella sua proiezione interpretativa: per esempio dei «Quadri di un'esposizione» di Mussorgsky, versione ricostruita tempo fa da una rassegna concertistica a Monfalcone.

Dell'amicizia artistica parla in appendice un saggio di Jelena Hahl-Koch. Ma a parte i risvolti della cooperazione finalizzata in particolare al «Suono giallo» di Kandinsky e alla «Mano felice» di Schoenberg, il volume schiude un capitolo scabroso: quello della crisi del sodalizio manifestatasi nel 1923 e presaga della tragica svolta della storia tedesca.

«Ho visto — scrive Schoenberg — che qualcuno con cui credevo di essere su un piano di parità ha cercato compagnia in un calderone; ho sentito dire che financo un Kandinsky vede soltanto male nelle azioni degli ebrei, e nelle loro cattive azioni solo il fatto che siano ebrei, e allora rinuncio alla speranza di un'intesa. E' stato un sogno. Siamo uomini di due specie diverse».

Arnold Schoenberg (a destra, in piedi) con Quartetto Kolish. Einaudi ha pubblicato per la prima volta il carteggio tra il musicista e Kandinsky, tra i quali vi fu un proficuo scambio d'esperienze artistiche, fino alla rottura sul problema dell'antisemitismo.

MUSICA

Pestalozza in Russia

Luigi Pestalozza: «La musica in Urss: cronaca di un viaggio» — Ricordi-Unicopli editrici, pagg.186, lire 20.000.

«Ho scritto un libro che da tempo desideravo scrivere.(...) Ho seguito il criterio opposto di tanti cronisti occidentali dell'Urss, soprattutto alla ricerca del negativo. Ho cercato il positivo». Questo diario di viaggio di Luigi Pestalozza — viaggio compiuto nell'85 — è un resoconto vivo, stimolante e ricco di anticipazioni oggi suffragate dal processo avviato da Gorbacev.

E' il reportage di un intellettuale aperto alla realtà culturale sovietica su un' «Urss musicale in buona parte inedita, dinamica, pluralistica, propositiva, reale e alternativa a quella parte inerte dell'ufficialità». Di estremo interesse anche i dati su chi produce musica e la esegue.

SPY-STORY

Quei romanzi fatti di storia

Andrew Taylor: «La seconda mezzanotte» — Mondadori editore, pagg.334, lire 22 mila.

Alistair MacLean: «L'ultimo confine» — Bompiani editore (I grandi tascabili), pagg.362, lire 8500.

Alistair MacLean: «San Andreas» — Rizzoli editore (Superbur), pagg.323, lire 9000.

Jeffrey Archer: «L'icona» — Sperling & Kupfer editori, pagg.385, lire 19.500.

Sidney Sheldon: «I mulini a vento degli dei» — Sperling & Kupfer editori, pagg.446, lire 25 mila.

RACCONTI

Hemingway in formato ridotto. Però graffia

Ernest Hemingway: «Ventuno racconti» - Mondadori editore, pagg. 390, lire 25.000.

Nonostante romanzi famosissimi spesso anche belli, come è il caso di «Il vecchio e il mare», Ernest Hemingway resta legato per molti lettori ai suoi grandi «Quarantanove racconti». Così l'uscita di altre opere di quel genere, storie brevi in cui si esaltano la sua scrittura rapida e le sue descrizioni bruciantì, fa notizia e apre inevitabilmente discussioni.

E' accaduto puntualmente ora con la traduzione del volume postumo, pubblicato lo scorso anno in America, e intitolato da Mondadori «Ventuno racconti». C'è chi nota subito come si tratti di pagine minori, raccogliticce, inizi di romanzi abbandonati, storie singole già inserite nella ricostruzione di altri romanzi, da «Avere e non avere» al postumo «Il giardino dell'Eden».

Così si parla di esercizi di scrittura, mentre, dall'altra parte, esultano i cultori di questo scrittore che si può solo amare o odiare: non permette vie di mezzo. La verità, come quasi sempre, sta nel mezzo: si tratta sì di qualcosa di non eccelso, e non paragonabile ai racconti di un tempo, come quelli famosi di Nick Adams (e due che proseguono quella serie sono in quest'ultima raccolta), ma che assieme rivela in molti casi la forza originale e inimitabile del suo stile, apparentemente semplice nella sua capacità di evocare e descrivere, di creare una tensione e scioglierla nell'arco di una breve storia.

In questi anni in cui la «short story» sembra tornata in auge, specie proprio in America, grazie in particolare alla moda minimalista, anche questi «Ventuno racconti» possono essere un momento di riflessione e un punto di riferimento.

Davanti alla vacuità stilistica e di contenuti di tanti giovani autori di bestseller, alcuni dei brani anche minori di Hemingway dovrebbero diventare esempi e modelli da non mettere da parte. Si leggano, per esempio, «All'incrocio» o «Credo che tutto ti ricordi qualcosa», dove tornano eroi sbruffoni e profiti alla sfida e i contrasti tra padri e figli, tra desideri dei primi e impossibilità di realizzarli dei secondi.

Ecco, per esempio, un ragazzo che il padre vuole diventi scrittore, e che questi finisce per assecondare, copiando un vecchio racconto da un libro della vecchia biblioteca familiare, fatto che viene scoperto solo sette anni dopo.

Certo, molte altre pagine possono deludere e rivelare quale tipo di speculazione, tutta commerciale, si svolga sugli inediti dei grandi scomparsi. Quel che funziona, in ogni modo, nella traduzione italiana si deve a due veterani delle sue pagine: Bruno Oddera e Ettore Capriolo.

[Paolo Petroni]

EDITORIA

Ci sono due «voci nuove»

MILANO — Due nuove case editrici si affacciano sul panorama librario italiano. Una è appena nata, ha sede a Milano e si chiama **Iperborea**. Il suo programma? Diffondere in Italia la letteratura scandinava e finlandese («Iperborea» sta a significare «al di là del Nord»), tenuto conto del fatto che il genio scandinavo è già noto per quanto riguarda il cinema o il design, ma non altrettanto per quanto concerne il patrimonio letterario.

La casa editrice proporrà circa dieci titoli all'anno. I primi in lista sono tutti contemporanei o quasi e già tradotti in più di dieci lingue e spesso con molto successo: c'è per esempio Lindgren (Prix Femina) che con «Betsabea» ha superato in Francia le ventimila copie; c'è una scrittrice, la Wassmo, che nella sua spopolata Norvegia ha venduto del titolo in programma ben duecentomila copie.

I primi titoli, in libreria da settembre, saranno «La notte di Gerusalemme» di Delblanc e «Strindberg: una vita» di Enquist.

La seconda novità riguarda le **Nuove edizioni del Gallo**, collegate a un'associazione culturale e a una società di ricerca e comunicazione. Garanti dell'iniziativa, che riporta in luce un marchio che ebbe un ruolo di prestigio nella cultura della sinistra italiana nei primi anni '60, sono Antonio Ghirelli, Gianfranco Imperatori, Gigi Magni, Arrigo Petacco, Sergio Ruffolo. Presidente, Fabrizia Cusani.

Quattro le collane previste: Le aree urbane (su analisi ragionate del territorio), Riformismo ieri e oggi (su un dibattito politico da riattualizzare), Le nuove regole del gioco (riservata allo sport e all'ambiente), Medieuropa (comunicazione, stampa, tv e pubblicità).